LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in [illegible]
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Contro il duello

Il tragico fatto che è venuto di questi giorni a gettare un fremito d'orrore ed un senso generale di raccapriccio nell'anima della Nazione italiana è una nuova prova di quanto profondo e radicato deve essere tuttavia il pregiudizio del duello nella società moderna, perchè non sappiano sottrarvisi, ma ne siano anzi e più specialmente vittime gli uomini collocati più in alto dai casi della vita o dalle loro eminenti qualità di carattere, d'intelletto e di cuore.

Per senza salire alla altezza di un Felice Cavallotti, quanti sono gli uomini dotati di tanta forza di carattere da potere, in tutti gli altri casi ordinari e straordinari della vita e paghi della sola e purissima approvazione della propria coscienza, coraggiosamente sprezzare i pregiudizii assurdi o gli stupidi convenzionalismi a cui, senza una ragione al mondo e deplorandoli in segreto, la società moderna continua a sacrificare..... i quali stessi uomini perdono ogni esatta nozione di dovere e di giustizia appena sia in giuoco un falso ed immaginario sentimento di onore personale e si crederebbero irrimediabilmente e per sempre svergognati ai loro proprii occhi rifiutandosi di dare od accettare un cartello di sfida!

Che cosa è in fondo il duello, se non la continuata e volontaria sottomessione del diritto alla forza, o, piuttosto, come il maggior numero di volte succede, al semplice e cieco caso?

Che razza di coraggio è quello che consiste nel subire senza protesta e nel perpetuare una così assurda e feroce usanza, unicamente perchè, praticata in una età di crudele e tenebrosa barbarie, si è stata sventuratamente trasmessa per una inesplicabile ed irragionevole cristallizzazione di idee, mentre venivano a mancare i motivi che sono ad un certo punto la potevano giustificare in passato, e si sono radicalmente trasformate le condizioni di fatto alle quali essa rispondeva?

Eppure, eccezion fatta pei paesi di razza anglo-sassone, dove la consuetudine del duello non ha potuto resistere al ridicolo gettato su di essa dalla attiva propaganda di alcuni uomini di buona volontà, poche altre istituzioni rimangono così salde e così pubblicamente inattaccate in una società che pretende al titolo di civile e che si vanta di essere riuscita a tutelare gli averi, la vita e l'onore dei singoli cittadini con un pressochè perfetto complesso di cautele e di regole giuridiche.

Curiosa e deplorevole sopravvivenza di uno stolto pregiudizio, che ci prova quanto poco valgono le leggi a mutare e raddolcire i costumi, quando queste leggi non trovano la loro base e la loro ragione di essere in un previo perfezionamento delle idee e delle opinioni popolari.

La storia ci insegna come, in fatto di duelli, i rigori della legislazione penale sono quasi costantemente riusciti inefficaci, quando pure non hanno prodotto effetti del tutto contrari a quelli che se ne speravano.

In Francia Enrico IV, preoccupato dell'estendersi che faceva il duello fra i gentiluomini della sua Corte, lo assimilò, come poi fece nuovamente Luigi XIV, ai delitti puniti con pena capitale.

Ebbene, *L'Estoile*, un giornale dell'epoca, raccontava nel marzo 1607 come dal 1589, data dell'avvento al trono di Enrico IV, vale a dire in 18 anni, « quattromila gentiluomini erano morti per le ferite riportate in duello ».

Questo fatto, conformato, del resto, dagli esempi posteriori e dalla impunità pratica di cui godono i duellanti nei paesi stessi, dove, come nel nostro, il duello è un reato contemplato dalla legge penale, dovrebbe dare molto seriamente da pensare a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, credono cosa possibile di cangiare e modellare a nuovo i sentimenti e gli istinti degli uomini col facile e semplicissimo mezzo di una riforma legislativa.

Anche in fatto di legislazione penale e di repressione dei delitti, come ammoniva gli americani un concittadino il grande Channing, « i Governi possono fare poco di più che collocare la società in una condizione la quale favorisca l'azione di poteri più alti di quelli di cui essi direttamente dispongono ».

Perciò la propaganda contro il duello, che oggi più che mai è di attualità in Italia e che dovrebbe formare come un debito d'onore pei patrioti colpiti dolorosamente e nell'intimo dei loro affetti dal tristissimo evento degli ultimi giorni, va portata alla base stessa del fatale pregiudizio che alimenta e perpetua la feroce e deplorevole usanza del duello.

Ci conforta il cuore di speranza il vedere come ad un simile dovere si accingono con lodevole ed animosa premura i nostri Comitati per la pace, i quali ben comprendono come di un funesto e lagrimato avvenimento può spesso essere fatta occasione favorevole ad una buona e feconda propaganda per le generose idee di umanità e di giustizia che essi propugnano, e si sentono sorretti ed incoraggiati nella loro opportuna iniziativa dalle ripetute condanne di cui il duello è stato l'oggetto nei vari Congressi internazionali per la pace.

Come i lettori hanno visto, il Comitato torinese per la pace e l'arbitrato internazionale tenne iersera la sua assemblea annua. In essa furono votate all'unanimità e tra gli applausi generali dei soci intervenuti le tre risoluzioni seguenti:

1° Rivolgere ai ministri della guerra, della grazia e giustizia ed al presidente del Consiglio una istanza acciocchè venga tolta di mezzo ad esempio di quanto fu fatto in Inghilterra nel 1844, nonostante la opposizione del celebre duca di Wellington, la strana contraddizione che si nota nei nostri regolamenti militari — e deplorata già da valorosi e distintissimi ufficiali — per cui, mentre il duello è teoricamente un reato che, oltre la legge scritta, offende il senso naturale di giustizia innato nel cuore di ciascun uomo, nel fatto il vero punito è l'ufficiale o subalterno il quale si rifiuti di accettare una sfida ed in determinate circostanze di chiamare sul terreno a singolar combattimento il colpevole di un insulto più o meno reale;

2° Promuovere colla stampa, con pubbliche conferenze ed in genere con tutti i mezzi adatti all'uopo una larga e profonda agitazione popolare contro il duello;

3° Aprire nelle sale della Associazione ed in altri luoghi di pubblico ritrovo degli appositi registri, ove possano apporre la propria firma tutti quei concittadini che intendono di protestare in questo modo contro la continuazione dello sciagurato pregiudizio, che ha così inopinatamente ed immaturamente privato l'Italia di uno dei suoi figli che più la avevano servita ed onorata e che erano tuttavia in grado di più servirla ed onorarla colle eccelse doti della mente e del cuore.

Dal canto nostro facciamo ardentissimi voti affinchè la nobile iniziativa della Società torinese sia imitata e seguita dagli altri Comitati per la pace, che sono abbastanza numerosi in Italia.

Edoardo Giretti.

I progetti contro il duello.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Eccovi il testo del progetto di legge contro il duello presentato oggi alla Camera dagli onorevoli Coppino, De Martino e De Nicolò:

« Art. 1. — In ogni città capoluogo di provincia è istituito un Giurì d'onore coll'ufficio di comporre o definire tutte le controversie che possano insorgere fra i cittadini in seguito ad offese all'onore o alla dignità personale.

« Il Giurì avrà giurisdizione nella provincia in cui è istituito, e tutti i cittadini potranno invocarne il verdetto.

« Art. 2. — I membri del Giurì saranno sette e copriranno tale ufficio gratuitamente per cinque anni e potranno essere confermati. Saranno nominati dal Re sulla proposta del ministro dell'interno e saranno scelti nelle seguenti categorie: 1° senatori; 2° funzionari dell'Ordine giudiziario a riposo; 3° ufficiali superiori dell'esercito e della regia marina, sia in attività di servizio, sia nella riserva; 4° cittadini designati dal prefetto della provincia come degni di coprire tale ufficio per l'illibata loro condotta pubblica e privata.

« Art. 3. — Non si applicheranno ai duellanti le disposizioni al capo IX, titolo IV, libro II del Codice penale, ma quelle che riguardano i delitti di omicidio e di lesione personale qualora non sia stata sottoposta al Giurì d'onore la controversia che ha cagionato il duello o qualora, non ostante che il medesimo Giurì abbia dichiarato che la controversia non debba aver seguito, avvenga il duello. In questi casi si applicheranno ai padrini o secondi ed a chiunque abbia preso parte al duello le disposizioni degli articoli 63, 64, 65 o 66 di detto Codice.

« Art. 4. — Le regole di procedura da seguirsi innanzi al Giurì d'onore saranno determinate da un regolamento che sarà approvato per decreto reale. »

***

L'Agenzia Italiana afferma che Zanardelli sta personalmente studiando il modo di risolvere la risorta questione del duello.

La commemorazione di Felice Cavallotti all'Università di Roma.

Roma, 10, ore 21,50. — Oggi, all'Università, il prof. De Gubernatis ha tessuto l'elogio di Felice Cavallotti. Fu applauditissimo dalla numerosa studentesca che lo stette ad ascoltare.

Il busto al colonnello Galliano in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,40:

L'inaugurazione del busto all'eroico colonnello Galliano riuscirà certamente solenne. Essa venne, d'accordo col Ministero della guerra, fissata dalla Commissione per il 14 marzo prossimo, alle 11,30.

La Commissione è presieduta dal senatore Monteverde, e ne fanno parte il ministro Brin, gli ex-deputati Piebano, Danco e Siccardi, i sindaci di Ceva e di Vicoforte e l'avvocato Vinay.

Il busto, che è opera pregiata dello scultore G. B. Nicolini, allievo di Monteverde, sorgerà nell'aiuola destra di fronte all'ingresso della Caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello.

Le fondazioni sulla base del monumento vennero compiute dalla Direzione del genio militare, per essa dal capitano Crucciani.

La Commissione ha invitati alla cerimonia, che avrà carattere schiettamente militare, i ministri, i presidenti della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale supremo di guerra e marina, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Consiglio provinciale, il sindaco di Roma e tutte le altre Autorità locali, l'Associazione della stampa, il Sindacato dei corrispondenti, le Associazioni patriottiche civili e militari, ecc. Gli ufficiali in servizio ed in congedo avranno un posto riservato. Quelli reduci d'Africa e le famiglie dei caduti nella dolorosa impresa i quali si trovano a Roma avranno un posto d'onore.

Oggi la Commissione deve recarsi al Quirinale per invitare il Re ad intervenire od a farsi rappresentare.

La commemorazione di Galliano venne dalla Commissione affidata all'ex-deputato commendatore Achille Piebano.

L'epigrafe che si legge sulla colonna che reggonte il busto venne dettata dal cav. avvocato Vinaj, ed è del seguente tenore: *Al difensore di Macallè — Giuseppe Galliano — Tenente-colonnello — Del valore militare italiano — Esempio altissimo — La nazione.*

Alle Bande militari di Roma venne distribuita una marcia composta per la circostanza dal maestro Servanti, direttore dell'Accademia filarmonica di Mondovì, intitolata: *L'Atrio di Macallè.*

Camera dei Deputati

La legge degl'infortunii sul lavoro

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di giovedì 10 marzo.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Bianchari.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La Grecia a Cavallotti.

Il PRESIDENTE annunzia che dal presidente della Camera dei deputati di Grecia è pervenuto il seguente telegramma:

« Il Parlamento ellenico, fedele interprete dei sentimenti del popolo greco, apprese col più profondo dolore e con immensa costernazione la morte di Felice Cavallotti; perciò nella seduta di ieri m'incaricò all'unanimità del sacro dovere di trasmettere le sue più calorose condoglianze al Parlamento della sorella Italia per la perdita di un tale campione della libertà universale, di una sì altisonante intelligenza poetica, di un tale incontestabile maestro della parola e di un sì grande patriota, di cui la vita ornava immacolata virtù politica e un'incomparabile abnegazione.

« Una tale magnanima personalità giustamente la Grecia considerava come suo proprio figlio, essendochè Cavallotti era la più verace incarnazione del più sincero filellenismo, combattendo istancabilmente e con perseveranza per i diritti della nazione greca;

« perciocchè la Grecia partecipando al lutto della sorella Italia in occasione della morte di Cavallotti, piena di riconoscenza per tutto ciò che egli fece per lei coglie un verde lauro delle rive dell'Ilisso e con la più profonda emozione mentalmente lo depone sulla fronte del fervido patriota ed ispirato filellenico.

« *Il presidente della Camera dei deputati* ALESSANDRO S. ROMA. »

Rendendosi interprete dei sentimenti della Camera, esprimerà al presidente della Camera dei deputati di Grecia i ringraziamenti della Camera italiana. *(Approvazioni)*

Annunzia quindi che sono pervenute condoglianze dell'Ordine degli avvocati di Atene e del Consiglio municipale di Marsiglia e di molti sindaci di Comuni italiani.

Contro il duello.

MINISCALCHI dà lettura di un progetto di legge dell'onorevole Demartino ed altri, per l'istituzione di un Giurì d'onore, coll'ufficio di comporre o definire tutte le controversie che potrebbero insorgere fra cittadini, in seguito ad offesa all'onore ed alla dignità personale.

Dà inoltre lettura di un altro progetto dell'on. Berenini ed altri, contenente disposizioni per la repressione del duello.

[illegible]probi-viri a Biella.

RO[illegible] interroga il ministro di agricoltura per [illegible] di siano gli ostacoli che si oppongono [illegible] mazione delle leggi dei probi-viri nelle industrie del circondario di Biella.

SUARDI-GIANFORTE, sottosegretario, osserva che vi furono ritardi e contrarietà come in molte altre circoscrizioni, dove poi si istituirono i 61 Collegi di probi-viri ora esistenti.

Dice che in seguito al decreto 1° agosto 1897, richiedente l'avviso degli enti interessati, questi manifestarono il loro parere, in massima parte favorevole, che già vennero trasmessi al Ministero di grazia e giustizia, perchè esso pure si pronunzi.

E' dunque a ritenersi che al più presto saranno istituiti i Collegi di Biella e di Mosso Santa Maria.

Si augura che col loro alto e sereno funzionamento si elimino le diffidenze e sieno stimolo al sorgere di nuovi Collegi.

RONDANI deplora il ritardo che ha dato occasione a scioperi che non si potevano comporre.

Sugli infortuni sul lavoro.

FRASCARA G. si limiterà a poche osservazioni. Non si occupa dell'opportunità politica di votare la legge com'è, per dare una soddisfazione all'opinione pubblica senza doverlo rimandare al Senato. Però crede necessario emendarla in alcuni punti. Confuta l'opinione espressa dall'on. Bissolati, che il disegno di legge sia una specie di transazione fra lo Stato e gli operai, fatta forzatamente per calcolo egoistico fra industriali e proprietari di terre.

Confida che questa legge sia il principio di un sistema di provvedimenti atti a lenire i mali delle classi povere. *(Approvazioni)*

GAVAZZI dichiara che non può accettare il criterio e la base del progetto di legge, e non lo voterà. *(Benissimo)*

FERRERO DI CAMBIANO esordisce confessando che qualche difetto esiste nel disegno di legge. Ma poichè tali difetti non gli sembrano così gravi come appariscono agli oppositori, crede che ragioni politiche e di opportunità consigliano di approvare la legge quale fu votata dal Senato, nella speranza che in un prossimo memorabile giorno possa essere un fatto compiuto a dimostrazione di doveroso interesse che il Parlamento e lo Stato prendono alle condizioni degli umili.

Passa poi ad esaminare partitamente le varie disposizioni contenute negli articoli, rispondendo alle censure che da loro furono mosse e dimostra come il disegno di legge migliori indubbiamente lo stato attuale delle cose. Ripete che qualche cosa di più e meglio si sarebbe potuto fare; ma per voler raggiungere il meglio si correrebbe il pericolo di dover rinunziare al bene.

Parlando poi più specialmente dell'assicurazione obbligatoria del rischio professionale, dice che la prima non è in antinomia col concetto della responsabilità civile e che il secondo rappresenta un criterio di giustizia e di diritto, ormai accettato dalla grande industria.

Dopo aver dato uno sguardo all'opera legislativa degli altri paesi in simile materia, ne deduce la convenienza di approvare tale e quale il presente disegno di legge, per dare alle classi operaie una dimostrazione del vivo interessamento che il Parlamento prende alla loro sorte *(Approvazioni)*.

Le dichiarazioni del ministro d'agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro, nota come e dalle precedenti discussioni e da quella ampia che ora si è fatta risulti evidente che ormai si è formata la convinzione che il problema dell'assicurazione dei casi di infortunii debba avere una soluzione.

Ricorda le difficoltà che si dovettero superare prima di far accettare dal Senato i principii fondamentali della legge. Ora non sarebbe bene, per piccole differenze, mettere a rischio l'approvazione, e la Camera quindi deve dare prova di un saggio spirito di conciliazione e non impegnarsi in una lotta coll'altro ramo del Parlamento.

All'on. Bissolati, che ha criticato assolutamente la legge, fa osservare come, in occasione simile, i socialisti francesi abbiano mostrato di inspirarsi con criteri di equità ai veri interessi delle classi lavoratrici; ed all'on. Colombo, che ha parlato della convenienza di aspettare che gli altri paesi si procedano in questa materia, fa rilevare come la nazione, che è madre del diritto, possa prendere certe nobili iniziative.

Accenna alle diverse leggi di carattere sociale che già hanno applicazione nel nostro Paese. Riconosce che alcune di esse possono essere migliorate, ma non si può lasciare il Governo di volere ostacolare l'esecuzione con imperfetti regolamenti.

Esaminando il principio dell'assicurazione, afferma che esso è una necessità per un paese nel quale le iniziative individuali sono insufficienti ed hanno bisogno di essere integrate dallo Stato. Invece in Germania le assicurazioni per mezzo dei Sindacati degli industriali sono state potenti fattori di progresso.

Dimostra come alla legge non si possa dare una estensione maggiore allargandola, come vorrebbe l'on. Bissolati, anche alle classi agricole. Ed a questo proposito respinge l'addebito che i proponenti della legge abbiano inteso di sostenere gli interessi di una classe a carico di quelle di un'altra, poichè tutte le classi stanno a cuore al Governo ed al Parlamento.

Non esiste il pericolo accennato da alcuni oppositori della legge, che per effetto di essa le nostre industrie si troveranno poste in una condizione di inferiorità rispetto agli altri paesi. L'onere sarà largamente compensato dai perfezionamenti che si dovranno naturalmente introdurre nei processi e nel macchinario delle industrie.

Conclude esprimendo la speranza e l'augurio che la Camera non voglia accettare emendamenti a questo disegno di legge, approvando il quale non si incoraggieranno i partiti sovversivi, come da taluno è stato detto; ma si compierà un'opera di equità e di giustizia, che si risolve nel benessere e nella grandezza della Patria. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e mette a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Di San Giuliano, accettato dalla Commissione e dal Ministero:

« La Camera, convinta della necessità e dell'urgenza di una legge efficace e pratica per migliorare le condizioni dei lavoratori e rafforzare l'armonia e la concordia tra le classi sociali, passa alla discussione degli articoli. »

E' approvato.

Parlano sugli articoli gli onorevoli Fasce, Farina E., Cocco-Ortu, ministro, Houfigli, Colajanni, Casana, Chimirri, Lacava, Ferrero di Cambiano, Pantano, Nofri, Prinetti.

Si approvano senza emendamenti i primi sette articoli.

Relazione e progetto di legge.

CAVALLI presenta la relazione sul disegno di legge per la leva sui nati nel 1878.

COCCO-ORTU presenta un disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1900.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che furono presentate le relazioni sulle seguenti elezioni contestate: Ceccano (sarà discussa lunedì), Catania (14, id. martedì).

La seduta è tolta alle 18,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,45:

La Camera oggi è alquanto più numerosa di ieri, ma non è più attenta, tantochè le interrogazioni passano tra incessanti chiacchierii.

Quando si riprende la discussione della legge sugli infortuni nel lavoro, al banco dei ministri vi sono soltanto Cocco-Ortu e Gallo.

Ore 17,15.

Durante i discorsi di Cambiano, relatore, e del ministro Cocco-Ortu, la Camera si fa più numerosa ed attenta.

Cocco-Ortu riceve molte congratulazioni quando termina il suo discorso.

L'ordine del giorno San Giuliano è approvato quasi alla unanimità. Dopo cominciano le voci: *Ai voti! Ai voti!*

Contro l'on. Garavetti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,10:

Stamane negli Uffici della Camera si discusse la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Garavetti per responsabilità civile in causa di diffamazione. Mancò il numero sufficiente dei membri degli Uffici quarto, sesto e settimo. Si elessero nel primo Ufficio, Monti-Guarneri; nel secondo, Malorana Giuseppe; nel terzo, Carioni; nel quinto, Alberti, nell'ottavo, Donicolò; nel nono, Mezzanotte.

Prevalse dappertutto il concetto della niuna necessità della guarentigia dell'art. 45 dello Statuto per la responsabilità civile, eccezione che fu sollevata dal Garavetti stesso davanti al giudice istruttore di Sassari, in seguito al processo iniziatosi contro il giornale *La Nuova Sardegna*, di cui Garavetti è comproprietario.

Riunione di deputati per l'imposta sui fabbricati

Roma, 10, ore 21,30. — Sabato si raduneranno i deputati delle principali città allo scopo di sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge modificato dalla Commissione parlamentare relativa all'imposta sui fabbricati.

La Commissione per il progetto per il matrimonio degli ufficiali di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,30:

Gli onorevoli Compans, Pozzo Marco, Brunialti e Carcesio furono eletti commissari per il progetto di legge per il matrimonio degli ufficiali delle guardie di finanza.

Il successore di Sineo.

Roma, 10, ore 21,15. — Il *Fanfulla* dà per certa la nomina dell'on. Frola a ministro delle poste e telegrafi.

Ancora del trasloco di Municchi a Palermo

Roma, 10, ore 20,50. — *L'Italie* dà come sicuro il trasloco del vostro prefetto conte Municchi a Palermo.

Il ministro Luzzatti al Comitato per le onoranze a Volta.

Roma, 10, ore 20,50. — Il ministro Luzzatti ha diretto al presidente del Comitato di Milano per le onoranze ad Alessandro Volta, in occasione del centenario dell'invenzione della pila, il seguente telegramma: « Aderisco, sottoscrivo e divulgo la nobile idea del Comitato che ella rappresenta ed alla quale auguro un degno successo. »

Particolari sugli esperimenti macabri fatti al carcere di San Michele.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

L'Avanti!, confermando la notizia che vi ho già telegrafato degli esperimenti fatti con cadaveri al carcere di San Michele, dove fu rinchiuso il Frezzi, ed eseguiti per illuminare l'istruttoria di tale processo, dà altri parecchi particolari sul triste fatto.

Dice fra l'altro che il cadavere che servì agli esperimenti era rinchiuso in una cassa su cui era scritto il nome di Pietro Giardini. Il cadavere sarebbe stato precipitato dall'alto del loggiato. Niente può dire circa il risultato dell'esperimento.

Le onorificenze ai combattenti di Adua.

Roma, 10, ore 21,40. — *L'Esercito* dice che San Marzano, dopo avere esaminato ed approvato le onorificenze per la battaglia di Adua proposte dalla Commissione, si è affrettato a trasmetterle al Re.

Aggiunge poi che ora si aspetta l'approvazione reale, ma spera che le onorificenze potranno essere pubblicate il 14 marzo.

Per le pensioni ai medici condotti.

Roma, 10, ore 20,50. — Con la seduta d'oggi sono terminati i lavori della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per le pensioni ai medici condotti. La Commissione ha portato al progetto alcune modificazioni circa le disposizioni per la penalità. L'on. Saporito ne presenterà presto la relazione.

I pellegrini americani dal Papa.

Roma, 10, ore 15,55. — Oggi, a mezzogiorno, il Pontefice, nella sala degli Svizzeri, ricevette i pellegrini americani, presentati dal comm. Angelini e dal console del Messico. I pellegrini erano 11, fra cui alcune signore ricchissime. Quasi tutti offrirono al Papa splendidi doni e molto denaro.

L'*exequatur* all'arcivescovo di Napoli.

Roma, 10, ore 22. — *L'Italie* dice che Zanardelli ha concesso l'*exequatur* al cardinale De Prisco, arcivescovo di Napoli, dietro alla proposta del Capitolo metropolitano di quella città.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Nel pomeriggio ha tenuto la sua prima adunanza l'Ufficio centrale del Senato, esaminando il disegno di legge sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

*** Achille Bizzoni ha ricevuto un mandato di comparizione per domani.

*** Umberto oggi ha ricevuto il senatore Pace e l'on. Rizzo; quindi il dottor Filippo Filippi, che terrà domani, al Collegio Romano, una conferenza sul viaggio del Duca degli Abruzzi all'Alaska.

*** Stamane alla Minerva si è adunata la Commissione pel conferimento dei titoli didattici ai maestri elementari. Le domande presentate sono circa 700.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto quinquennio ai professori Garibaldi, Carelli, Secondi, Griffini, dell'Università di Genova. — D'Ercole, professore ordinario di filosofia all'Università di Torino, è nominato preside della Facoltà di filosofia e lettere. — Grandi è nominato assistente all'Istituto di chimica farmaceutica presso l'Università di Torino. — Il prof. Sacco è incaricato dell'insegnamento di geologia presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino.

Licei. — Venne aumentato, per compiuto sessennio, lo stipendio ai seguenti professori di liceo: Pozzi a Casale, Ariotti a Novara, Moratti a Carmagnola, Cesati ad Ivrea, Buttrini a Genova.

Scuole tecniche. — Gianotti, professore reggente alla scuola tecnica di Ventimiglia, è trasferito a quella di Roma. — Paccinelli, professore reggente alla scuola tecnica di Girgenti, è trasferito a quella di Ventimiglia.

Per i libri di testo. — Il medesimo Bollettino pubblica l'avviso che la Commissione centrale per i libri di testo non considererà quest'anno le opere mandate dopo il 31 maggio.

Per gli studenti in farmacia. — Il *Bollettino* pubblica pure una circolare del ministro Gallo che dispone che tutti gli studenti in farmacia, senza eccezione, debbono compiere il prescritto anno di pratica dopo i tre anni di corso teorico.

Per la Biblioteca Negroni a Novara. — Un recente decreto erige in ente morale la fondazione per la Biblioteca Negroni in Novara, approvandone lo statuto.

Pel Congresso degli Istituti industriali italiani. — Infine il *Bollettino* pubblica il programma pel Congresso degli Istituti industriali italiani da tenersi nel corrente anno in Torino in occasione dell'Esposizione Nazionale.

Studenti tedeschi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 18,6:

Sono giunti stamane gli studenti tedeschi a bordo del vapore *Elba*. Hanno preso alloggio agli alberghi *Cavour* e *Bebechino*.

A mezzodì un migliaio circa dei nostri studenti con la bandiera ed il rettore andarono a prenderli.

Visitarono quindi i Musei ed i grandi serbatoi. Stasera avrà luogo una bicchierata.

Per un colloquio fra Francesco Giuseppe e re Umberto.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 16,20:

Secondo il *Wiener Journal*, l'ambasciatore Nigra, d'accordo col Goluchowski, andando a Roma vedrà di decidere re Umberto a ricevere l'imperatore Francesco Giuseppe a Torino, durante l'Esposizione. Il giornale citato non si dissimula la difficoltà dell'impresa.

Dice che le trattative, già fin avviate qualche mese fa, erano andate rotte, specialmente per l'opposizione trovata nel partito radicale e fra i ministri nell'on. Brin.

In ogni modo, se non sarà l'Imperatore quello che nel corrente anno si abboccherà con Umberto, sarà certamente il suo erede presuntivo.

La gravissima situazione in Corea.

Un « ultimatum » della Russia.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 10:

Notizie da Seoul recano che il ministro russo si lagnò col re del trattamento sfavorevole fatto all'addetto commerciale russo Alegsieff ed agli istruttori russi. Gli domandò se voleva continuare a ricorrere al loro servizi, esigendone la risposta entro 24 ore. Il re consultò i ministri inglese ed americano.

Grandi armamenti navali in Russia.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 10:

L'ukase imperiale al ministro delle finanze ordina (visto che l'aumento della marina militare è considerato necessario) di assegnare novanta milioni di rubli, prelevandoli dal tesoro dell'Impero per la costruzione di navi da guerra, oltre agli aumenti di già fatti nei bilanci della marina per gli esercizi dal 1898 al 1904.

La legge pel controllo delle finanze greche.

Atene, 10 (*Stefani*). — Il re ha sanzionato la legge sul controllo finanziario internazionale, approvato già dalla Camera.

Navigazione.

New York, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Il nuovo presidente del Consiglio austriaco.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 8 marzo.

(S. P.) — Come vi ho telegrafato, la crisi sorprese tutti, perchè, quantunque la posizione del Gautsch fosse incerta, specie dopo l'esodo dei tedeschi dalla Dieta boema e l'attitudine ostile presa dai feudali in unione ai czechi, si credeva fino all'ultima ora che si sarebbe presentato al Parlamento, la cui apertura avrà luogo al 21 ottobre.

Invece oggi si apprende che le dimissioni del Gabinetto erano state date fino da otto giorni fa. Il Gautsch non era riuscito d'accordarsi col Governo ungherese sul compromesso, e, d'altro canto, era incerto sull'accoglienza che gli avrebbero riservata i partiti al riaprirsi della Camera. Maggioranza non ne aveva; il suo tentativo di riconciliare gli animi, dopo i tumulti del novembre, era parfallito; la sua missione quindi caduta. In tali condizioni non gli rimase che ritirarsi. Il suo Ministero fu di transizione; e non si può a meno di tributargli una sincera lode pel sacrificio fatto. Com'ebbi a scrivervi in novembre, e che oggi viene confermato da un ministro in una intervista con un redattore della *Neue Freie Presse*, quando il Gautsch s'assunse il grave incarico di comporre un Ministero non eravamo lontani da una rivoluzione. E se egli non avesse ceduto alle insistenti istanze della Corona, il pericolo sarebbe di certo aumentato. Da qui quindi il suo merito, che la Corona ricompensò conferendogli l'ordine di Santo Stefano in brillanti.

Ma egli se ne va e un uomo nuovo lo sostituisce. Occupiamoci quindi di questo.

Il Thun appartiene a una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia boema ed è la parentela, per via di donne, coi principi Schwarzenberg, i re della Boemia come vengono chiamati per antonomasia a causa dei loro immensi dominii. Egli è dunque per nascita e per parentela attaccato a quel feudalismo che sussiste ancora in Austria quale ultimo avanzo di tempi remoti e tanto in contrasto colla corrente di principii liberali che si è fatta strada anche in Austria in questi ultimi decenni.

L'esteriore dell'uomo è quello del *grand-seigneur*, e la grande e magra persona dalla barba all'inglese senza baffi lo fa scambiare facilmente per un *tory* della Camera dei signori.

Non è oratore, però sa esprimere il suo pensiero con precisione e chiarezza, e sopratutto, anche ne' momenti più difficili, sa conservare la sua calma.

Lo dicono assai energico: in quale senso questa energia si esplichi nessuno sa però precisarlo. Lo stesso si disse anche del Badeni, che fece consistere la sua energia nell'infrangere ogni legge pur di spuntarla.

Il Thun ebbe una coltura tedesca, il che non gli impedì di debuttare in politica a fianco dei giovani czechi, inneggiando alla costituzione del Regno di San Venceslao. Per questo fu denominato « il governatore della incoronazione »; e se avesse dipeso solo da lui, Francesco Giuseppe sarebbe stato già da un pezzo incoronato anche re di Boemia.

Quando divenne governatore di Praga, incominciò a conoscere più davvicino gli czechi — di cui non sa la lingua — e s'accorse che grattandoli..... non esce sempre il gentiluomo. Allora principiò quella lotta che finì collo stato d'assedio e coi famosi processi dell'Omladina. L'epilogo più tragicomico però lo si ebbe nella Dieta boema, quando i giovani czechi scagliarono contro il governatore, oltre che le più basse ingiurie, anche i calamai.

Al Thun, dopo la salita al potere del Badeni, legatosi mani e piedi agli czechi, non rimase che dimettersi da governatore e stare in attesa degli avvenimenti.

La rozzezza, anzi brutalità, colla quale gli czechi lo trattarono valse a ridestargli nell'animo la sua educazione tedesca, e fu allora che nell'occasione di un banchetto brindò alla prosperità dei tedeschi.

Questo il passato politico dell'uomo che la Corona ha scelto in un difficile momento a reggere i destini della Monarchia.

I giornali dicono che si avrebbe torto di giudicare dal passato l'avvenire del Thun; nè io voglio contraddirli, sapendo per esperienza che gli uomini di Stato mutano facilmente nel salire al potere, se non opinioni, modi di esprimerle e di applicarle. E difatti il primo atto del Thun fu appunto quello di mostrare la massima deferenza ai partiti anche a lui personalmente avversari, chiamando a far parte del suo Gabinetto uomini uscenti da quei partiti. Se avesse ascoltato soltanto i feudali, cioè i suoi amici, il suo Ministero sarebbe stato impossibile. Le cause che determinarono la caduta del Badeni, anzichè venir tolte, sarebbero state in tal maniera aumentate e con esse i pericoli che si vuol scongiurare a ogni costo.

Non aderendo quindi all'idea federalista degli slavo-feudali, al Thun non rimaneva altra via che scegliere un Ministero di concentrazione. Un Ministero, cioè, che comprendendo in sè elementi extra parlamentari, ne assumesse anche di parlamentari scegliendoli fra i partiti più moderati e conciliativi. Così a membri del Ministero Gautsch, che fu un Ministero burocratico, il Thun vi aggiunse un tedesco del partito del grande possesso costituzionale, uno del partito dei giovani czechi e uno infine dei tedeschi clericali.

I tedeschi progressisti, schöneriani, antisemiti e tutti gli altri oppositionisti, furono lasciati da parte, e non poteva essere altrimenti. Nè del resto alcuno di questi partiti avrebbe acconsentito a un loro membro l'entrata nel Gabinetto Thun.

Tutti i partiti estremi, cioè sia conservatori che radicali, non mostrano di aver grandi simpatie pel nuovo Ministero. D'altro canto però bisogna convenire che, dato il momento storico che attraversa la Monarchia, non era possibile che un Ministero di concentrazione. Non sarà l'ideale, ma è ancor il solo che possa garantire la pace interna, a patto peraltro che non venga meno al rispetto dovuto alle minoranze.

Lo stesso ministro più sopra citato disse che dal Thun non c'è a temere nè una modificazione della Costituzione nè un colpo di Stato. Egli soggiunse ancora: « Finch'io rimango nel Gabinetto, non avete a temere nulla di tutto ciò: se io dovessi ritirarmi, potreste allora forse interpretarlo come un segno che indica tempesta. »

Quando si sappia che queste parole furono pronunciate probabilmente dal generale Welsersheimb, ministro per la difesa da 18 anni, cioè in tutti i Ministeri che si sono succeduti, [illegible], ma intima della Corona, si può riposare tranquilli che pel momento, almeno, la Casa non minaccia rovina.

Per le elezioni contestate di Cossato, Bibbiena ed Acerra.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,45:

La Giunta delle elezioni è convocata per il 14 corrente per discutere sulle elezioni contestate dei Collegi di Cossato e Bibbiena e per il 16 per discutere quello di Acerra.

Onoranze a Mazzini a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,25:

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, una rappresentanza della Giunta municipale, composta degli assessori Campora e Bernabò Brea, si recò, accompagnata dai valletti e dagli impiegati della Segreteria municipale a Staglieno, deponendo sull'urna del grande agitatore una splendida corona d'alloro, di garofani bianchi e rossi e di rami di palma. Sul largo e ricco nastro tricolore la dedica: *Il Municipio di Genova a Giuseppe Mazzini.*

Altre corone vennero deposte dalla Massoneria e dalle rappresentanze delle Associazioni popolari.

Esterhazy non querela Mathieu Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,18:

Reca una certa meraviglia l'apprendere che Esterhazy rinuncia a querelare Mathieu Dreyfus, dicendo che ricorrerà ai Tribunali solo se sarà messo in causa.

Sembrava però che lo sia stato già sufficientemente.

La regina Vittoria sta per partire dall'Inghilterra.

Londra, 10 (*Stefani*). — La regina lasciò il castello di Windsor alle ore 4,20, diretta a Portsmouth. Di qui partirà domani per Cherburgo.

Altre querele di Macola per il duello con Cavallotti.

Oltre alla querela contro l'*Avanti!*, il Macola ha sporto querela contro il *Roma* di Napoli per un articolo intitolato: *Duello o agguato?*, nel quale si insinuava che, fatti noti i verbali che precedettero lo scontro fatale a Cavallotti, « uno strano e penoso dubbio si va insinuando che cioè i deputati Macola, Fusinato e Donati avevano condotto le cose in modo tale da attirare il Cavallotti sul terreno per farlo uccidere. »

Il Macola telegrafò a Napoli che querelava per diffamazione il giornale, salva la libertà dei padrini di fare altrettanto. « Querela penale e causa civile », scrive la *Gazzetta di Venezia*.

Un redattore del *Roma*, Giovanni Miceli, telegrafava al Macola « esprimendo la sua meraviglia perchè l'on. Macola abbia rinunziato a dimostrare più oltre il suo fegato sano, dipartendosi dalle consuetudini giornalistiche ». Al che il Macola sulla sua gazzetta dice: « Qual bel tipo di candore supponeva di potere costituire due sciabolate o un anno di reclusione coi rispettivi accessorii » cioè « causa civile ».

La *Gazzetta di Venezia* narra inoltre che il proprietario del *Roma*, Alessandro Lioy, telegrafò al Macola: « Non tenga conto telegrammi speditole da un semplice redattore senza accordo della redazione ».

Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa invece in data 10, ore 20,30, che il giornale *Roma* annunziando questa querela, scrive che il proprietario Lioy gli rispose essere a sua disposizione tanto per le vie legali quanto per quelle cavalleresche.

Seguono infine le querele date al signor Emilio Quadrio, direttore della *Valtellina* « con causa civile » per un discorso riportato dall'*Italia del Popolo*, ed infine al *Secolo* di Milano.

False voci sul suicidio di Macola.

L'altro giorno a Milano si sparse improvvisamente la voce, specialmente alla Borsa, che Macola, l'uccisore di Cavallotti, si fosse data la morte.

Questa voce, non si sa bene quale origine avesse avuto, ma a Milano si diceva che usciva dalla bocca di quei segretissimi fattorini telegrafici, e naturalmente giunse alle orecchie dei giornali, i quali — e fra questi l'*Italia del Popolo* — pubblicarono la notizia a titolo di cronaca.

Noi stessi ricevemmo dal nostro corrispondente di Milano un telegramma che ci informava di tale notizia, ma non avendovi prestato fede di sorta non abbiamo creduto di pubblicarlo.

Come da Milano fu telegrafata a Torino ed a tanti giornali d'Italia, così fu telegrafata anche a Venezia; di più vi fu chi interpellò direttamente la *Gazzetta di Venezia* per sapere quanto vi era di vero in proposito.

Allora il Macola mandò all'*Italia del Popolo* il seguente telegramma:

« Potevate risparmiare la storiella del suicidio. « E' un pio desiderio delle vostre anime democraticamente cristiane. Saluti.

« MACOLA. »

Burrasche, temporali e nevicate.

Cairo, 10 (*Stefani*). — Il tempo da qualche giorno è eccezionalmente cattivo. Le navi hanno una traversata pericolosa. Giungono notizie di parecchi naufragi nel Mediterraneo Orientale.

***

Scrivono ci scrive da Aosta, 10:

Finalmente, dopo circa ottant'ore di neve, stamane cadde un'abbondante pioggia, che liberò in gran parte i tetti delle case dell'enorme quantità di neve, che, con grave pericolo, li copriva.

La neve caduta in questi giorni nella valle di Cogne raggiunge l'altezza di un metro e cinque centimetri, ad Etroubles metri 1,15.

Le comunicazioni telegrafiche sono tuttora interrotte; si è potuto riattivare il servizio per la Bassa Valle e per Torino.

Nessuna notizia si ha dall'Alta Valle per la interruzione delle comunicazioni. [illegible]

Purtroppo si comprende [illegible] di questo repentino ritorno al rigido inverno. Molti alberi sono [illegible] sotto il peso della neve [illegible].

***

Vercelli, 10 marzo (L. A.). — Mentre il fiume Sesia [illegible] giorni sono, decresce ora notevolmente, per cui i [illegible] a Balocco [illegible] le vie letteralmente allagate, per cui tutta la popolazione dovette appollaiarsi ai piani superiori, [illegible] il terreno.

Da un [illegible] sulla destra del Sesia [illegible].

La vita che si vive

La scoperta del pelo...

I cultori della barba si rassegnino: verrà un giorno in cui essi non si troverà più un pelo [illegible].

[illegible] imperdonabile.

L'uomo, [illegible] il crivello della civiltà, perde i peli [illegible].

I secoli passano sulla pelle umana come la carta vetro e la fanno poco a poco [illegible] lucida come la pelle di un tamburo.

Nell'epoca primitiva un uomo che avesse avuto un cranio spelato sarebbe stato considerato come un sofferente degno di commiserazione; oggidì invece lo si stima... Caucasica Alta.

Questa perdita del pelo ha un'importanza assai maggiore che non appaia.

Esso spiega il perchè la lotta per la vita si fa sempre più aspra. Quando infatti c'era più abbondanza di peli riesciva assai più facile afferrare la fortuna pei... capelli. Che cosa avverrà poi quando il pelamento sarà generale?

L'uomo non avrà più l'imbarazzo di scegliere fra bionde, brune e castagne; la donna non potrà più far nulla in... barba al marito; ed entrambi non avranno più da temere che i nodi vengano al... pettine!

***

E' accaduto la settimana scorsa in una piccola città francese.

Un giovane sposo, quasi alla vigilia delle nozze, si vede spuntare sul naso alcuni foruncoli.

Disperato, va da un suo amico farmacista, il quale, veduto il caso, gli dà un unguento portentoso.

Il rimedio viene subito applicato ed i foruncoli scompaiono infatti; soltanto il naso resta un po' rosso... ma nessuno se ne fece caso.

La prima ad accorgersene fu la sposa quando furono spente le candele della camera nuziale.

E' facile immaginare la sorpresa della novella sposa quando, nell'oscurità della camera, vide il naso del marito splendere di vivida luce....

La pomata somministratagli dall'amico farmacista era *fosforescente*!

***

Granelli di sapienza umana.

L'idealismo è un sistema filosofico che consente a un uomo disgraziato in amore di prendere la prima donna brutta che incontra e di adorarla come se fosse divinamente bella.

***

Quattro versi che [illegible]: *Il grido dell'anima.*

Per l'aere sereno
la primavera io sento;
oh quale odor di fieno
porta dal monte il vento!

***

La pendolina.

Stupidini rimprovera il figlio perchè non si spazzola gli abiti.

— Spazzolarmi? Non sono mica il mio domestico, io.

***

L'ultima.

In viaggio di nozze.

La sposa allo sposo:

— Giurami che tu non rimpiangi la tua vita di scapolo.

— Oh no davvero! Era così cattiva la cucina dei *restaurants*...

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione parole del [illegible]: **Alber-t-o.**

Per oggi: C. FOGLIANO: **Sciarada.**

Dicendo il *primo* non si accerta niente,
Articolo il *finale* l'altro un congiunto.
Buono quel padre, che ai suoi figli uguale
Tuttora si dimostra e nel *totale*.

Orrenda fine di un eroe dei bassi fondi di Bruxelles.
La feroce vendetta di una moglie.

Ci scrivono da Bruxelles, 8:

Pitje Snoot, il re del quartiere popolare delle Marolles, l'eroe dei bassi fondi di Bruxelles, è morto in seguito ad un'orribile scena coniugale che merita di essere raccontata.

Il vero nome di Pitje Snoot era Pietro Dams, ma se aveste chiesto di lui sotto questo nome nel curioso quartiere delle Marolles, un vero covo di banditi, composto di luridi vicoli, con il suo gergo e la sua popolazione speciale, nessuno vi avrebbe capito; mentre Pitje Snoot era conosciuto da tutti e da tutte: era una celebrità che faceva di tutto un po', fuorchè dei mestieri onesti, che passava un parte della sua vita in prigione, l'altra nelle bettole e nei balli popolari, dove la sua forza eccezionale lo faceva ad un tempo temere ed ammirare.

Il colmo della gloria per Pitje Snoot fu il suo intervento nel processo Comtois, l'ufficiale di polizia che la Corte d'Assise ha condannato a morte e che Pitje aveva denunciato come uno dei ladri dei gioielli della contessa di Fiandra, cognata del re del Belgio.

In siffatta occasione, la pittoresca popolazione delle Marolles gli fece ovazioni senza fine.

Quindi egli si ammogliò e l'unione contratta in un ambiente nel quale uomini e donne [illegible] in un batter d'occhio in mezzo [illegible], non fu certo senza burrasche.

Le risse erano frequenti in casa di Pitje Snoot, e per correggere la sua metà, quando egli non aveva un bastone sotto mano, prendeva al muro qualche asse e picchiava come un sordo.

Un bel giorno la moglie, irritata, si procurò del vetriolo, e una bella notte, mentre il suo sposo era addormentato, ella scostò da lui i figli che dormivano nello stesso letto e gli inaffiò il volto col terribile liquido, che produsse spaventevoli piaghe.

La testa di Pitje Snoot gonfiò terribilmente ed egli è morto stamane all'ospedale dopo una atroce agonia.

I suoi compagni delle Marolles sono in lutto.

Tragico idillio.
Morte di due amanti.

Ci scrivono da Parigi, 9:

Quest'oggi, alle ore 17, il commissario di polizia del quartiere della Porte-Saint-Martin è stato chiamato per constatare il suicidio, per mezzo di rivoltella, in una camera d'albergo, di un giovanotto e di una giovane che si erano fatti inscrivere ieri a sera sotto il nome di [illegible] e Marie Durand.

Dopo aver passato la serata al teatro dell'Ambigu, [illegible] all'albergo verso mezzanotte. Si suppone che poco dopo si siano dati la morte.

Pare che il giovane abbia dapprima ucciso la sua amante con un colpo di rivoltella nella tempia destra, e che quindi, dirigendo l'arma contro se stesso, si sia tirato un colpo nella tempia destra.

I due corpi riposavano l'uno accanto all'altro.

La ragazza ha lasciato una lettera firmata « Bianca », nella quale annunzia ai suoi parenti che, stanca dell'esistenza, ella si fa uccidere da colui che ama e che costui si uccide con lei.

L'identità dei due giovani non è ancora stata stabilita.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave disgrazia in montagna.

BRESCIA, 9. — Certo Bono Carlo si recava ieri di un monte vicino a Monopiano, per raccogliere strame.

Dopo alcune ore di faticoso lavoro, non scevro da gravi pericoli, il Bono, che aveva raccolto molta stramaglia, si accinse a scendere dal monte col pesante carico, che a stento riesciva a [illegible] lungo la ripida china.

Ma, dopo breve tratto, mentre appunto stava scendendo per un sentiero scabroso, ebbe, per sua fatalità, a sdrucciolare e a cadere.

L'infelice rotolò per alcuni metri lungo la china e andò a precipitare in un piccolo vaso d'acqua, da dove, ad onta delle contusioni riportate, avrebbe potuto ben facilmente uscire. Sgraziatamente, mentre tramortito si sforzava per togliersi d'impaccio, fu investito e coperto dal voluminoso e pesante ammasso delle stramaglie, che già lentamente lo avevano seguito per la china.

Più tardi, i componenti la famiglia del Bono, vedendo che questi tanto tardava a far ritorno a casa, mossero in cerca di lui, e lo trovarono soffocato nel luogo dove era caduto.

La scena che ne seguì non poteva essere più dolorosa e straziante.

La questione delle terre nella campagna romana.

FRASCATI, 9. — Da circa tre mesi la classe agricola stava agitandosi per ottenere che anche in questo Comune, come negli altri dei castelli romani, si trovasse modo di effettuare un riparto di terre per procurare lavoro ai contadini.

Il prefetto di Roma, dopo aver presa in esame tale questione, scartò dapprima il progetto ideato dagli agricoltori per un riparto di terre appartenenti alla Congregazione di Carità, come cosa dannosa a questo ente.

Presi poi gli opportuni accordi colla Università agraria del Comune, ottenne che essa soddisfacesse alle richieste di quella popolazione.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa approvò pertanto una deliberazione, colla quale l'Università agraria di Frascati stabiliva di concedere in enfiteusi 200 rubbia di terre, da ripartirsi fra gli agricoltori del paese.

L'assassinio di un vecchio e della sua cameriera.

MESSINA, 9. — In contrada Sapunara, ignoti malfattori, introdottisi nell'abitazione del cav. Antonino Brigandì, settantenne, lo uccidevano nel letto a colpi di pugnale, sgozzando pure la cameriera Margherita Venuti.

I cadaveri furono trovati dai necrofori in un lago di sangue, nel centro della stanza. Si crede che vi sia stata lotta.

Il cav. Brigandì, in fama di ricco e [illegible], apparteneva ad una nobile ed antica famiglia messinese. Gli piaceva la solitudine e l'aria dei campi. In tutto il contado il feroce delitto ha prodotto viva impressione.

Per l'abolizione del dazio sulle farine.

SAVONA, 9 (*E. A.*) — L'Autorità sottoprefettizia ha vietato il Comizio che doveva tenersi domenica prossima, per iniziativa del *Circolo Mazzini*, tendente ad ottenere l'abolizione totale del dazio sulle farine.

Arresto di temuti grassatori.

VITERBO, 9. — Ieri sono giunti da Montefiascone e rinchiusi nelle carceri giudiziarie tre malfattori arrestati dai carabinieri di Marta, come autori di rapine ed estorsioni.

Essi sono: Gara G., di anni 20, Proietti A., Amorosi P., d'anni 20, detto *Porcarone*.

Il Gara e l'Amorosi sono gli autori di due rapine e varie estorsioni.

Il Proietti A. si è unito volontariamente ai suddetti, chiedendo di essere arruolato, per principiare la sua carriera.... brigantesca!

Sono stati sequestrati fucili, a due canne, una rivoltella e munizioni.

Erano privi di denaro.

Naufragio di un veliero genovese.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 19,30:

Si ha da Bari che sulla spiaggia di Patercisco naufragò il veliero *Salvatore* carico di vino e proveniente da Spezia. Perirono nel naufragio il capitano Serra e il marinaio Peragallo, entrambi genovesi.

Ancora il terremoto nell'Argentina.
Danni gravissimi.

Abbiamo da Buenos Ayres, 12 febbraio:

Giungono da Catamarca notizie di nuove e violente scosse di terremoto.

Ieri mattina, dopo una pioggia torrenziale, si sentirono, a pochi secondi di intervallo l'una dall'altra, parecchie scosse delle quali la prima che avvenne alle 6,15, fu violentissima.

Due case rovinarono e parecchie altre soffersero gravi danni.

In Chumbicha caddero molti edifici.

La città di Catamarca è rimasta priva di acqua, perchè il torrente Tala, ingrossato improvvisamente dalle pioggie, deviò il suo corso nella direzione di Piedra.

Le acque hanno distrutto lunghi tratti di ferrovia nelle vicinanze di Chumbicha ed hanno aperto nel terreno profondi burroni, alcuni dei quali hanno parecchie centinaia di metri di lunghezza.

[illegible] calore e le pioggie torrenziali, [illegible] aperta.

Il ministro della guerra ha fatto consegnare alla Commissione di soccorso cento tende da campagna.

— Il disastro assume in Pocaun proporzioni spaventevoli.

Nel paese non rimane in piedi un solo edificio.

Dalla più umile capanna di paglia fino alla casa più elegante, tutto cadde in rovina.

La chiesa, la casa parrocchiale e il palazzo delle scuole vennero pure distrutti.

Si ebbero a deplorare due vittime umane, la signorina Rosario Navarro ed una bambina, schiacciate sotto le macerie.

Rimasero ferite la signora Navarro e la signorina Mercedes Arellano.

Le scosse, fortunatamente meno forti, si succedono ancora a brevi intervalli.

I distretti di Sanjil, Rincon, Mutquin, Rosario, Celeste, San Miguel e Lujan sono completamente rovinati.

In Ballanera e Valenti si sono aperte profonde ed ampie crepolature nel terreno.

Dalle montagne ad oriente di Pocaun si elevano nubi di fumo che accennano di origine vulcanica.

In Villapima il terreno non arrecò danni molto gravi.

Alcune case rimasero screpolate, però nessuna rovinò.

In Concepcion cadde la parete occidentale della chiesa, e furono rovesciate alcune case.

Una signora riportò gravi ferite.

Si calcola che i danni prodotti dal terremoto nella provincia ascendano a parecchi milioni di pesos.

Nella capitale essi raggiungono la cifra di cinquecentomila nazionali.

Contro il duello a Zurigo.

Da Zurigo, 8. — Il Consiglio di educazione (Senato accademico) dell'Università ha ordinato lo scioglimento della Società di studenti *Helvetia* perchè gli statuti di quella Società favorivano il duello.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

[illegible] **Un altro suicidio.** — Oggi alle ore 16,30, presso il [illegible] uno [illegible] si toglieva la vita con un colpo di rivoltella.

Avvertita la pubblica sicurezza, accorreva sul luogo [illegible] il brigadiere [illegible] ed il pretore del Mandamento.

Attorno al corpo del suicida, ancora palpitante, stava molta gente, ma nessuno sapeva dare indicazioni dell'essere suo. Egli vestiva decentemente e dimostrava l'età di circa quarantacinque anni.

Dalle carte però che aveva in saccoccia, parrebbe che si trattasse di un certo Coggiola Domenico di Lu, benestante. [illegible] la somma di L. 5,50.

[illegible]

Ignorasi la causa di questo suicidio.

CUNEO.

[illegible] **Tiro a segno.** — [illegible]

[illegible] **Risse fra coscritti.** — [illegible]

L'arresto di un bandito autore di due omicidii.

Togliamo dalla *Tribuna Biellese* di ieri:

Da circa un anno si aggirava nei paesi di Sordevolo e Graglia, sulla montagna, certo Fiorina Pietro detto *Orso*, da Sordevolo, che andava acquistando terribile rinomanza, tanto che si temeva che diventasse l'emulo di [illegible] Colli, di poco buona memoria.

Il Fiorina era d'altronde terribile pel suo passato.

Dopo una serie di furti e grassazioni commesse nel Biellese e nel Canavese, dopo aver fatto una campagna di bandito, stretto dalla forza pubblica, riparò in Svizzera. Quivi non tardò a dar sfogo ai suoi cattivi istinti, ed a Ginevra la notte del 13 aprile [illegible] uccise due uomini in circostanze veramente drammatiche. Dopo questo reato, la Svizzera non fu più per lui terra ospitale; grazie alla sua audacia e [illegible] a tutta prova, per valichi quasi inaccessibili, riuscì a sfuggire alle Autorità svizzere, e riparò di nuovo a Sordevolo.

Qui viveva alla macchia, dormendo sempre sulle montagne, [illegible] con carabinieri alle calcagna e che non riescivano a catturarlo. Intanto faceva continue grassazioni fermando i viandanti, i quali gli davano del danaro, e per paura tacevano.

Il giorno 6 corrente, avute notizie sicure, fu disposto un abile servizio diretto dal [illegible], le guardie di Biella, sig. Bernardi, che era venuto con una squadra di uomini, e del brigadiere di Sordevolo, Rondi, [illegible] carabinieri.

Grazie alla neve caduta, si trovarono le traccie del bandito sui monti dietro Sordevolo [illegible]. Il delegato Bernardi [illegible] dove mangiava, appostò i carabinieri in divisa ed in borghese; [illegible] erano necessarie, perchè trattavasi di un uomo di forza erculea e di [illegible] eccezionale.

Il brigadiere in borghese gli si appressò colla guardia, e nello stesso istante gli poneva la rivoltella all'orecchio intimandogli la resa. Fece atto come di [illegible], ma gli piombò sopra il brigadiere Rondi che era alla porta e il Fiorina dovette arrendersi alla forza.

Tale arresto ha rallegrato il paese di Sordevolo ed i vicini, e più ancora i carabinieri di Sordevolo, che passavano da molto tempo giorni e notti alla caccia di questo bandito.

La convalescenza di Sarah Bernhardt.

Ci scrivono da Parigi, 9:

La convalescenza di Sarah Bernhardt, che, come si sa, ha subìto recentemente una grave operazione, segue il suo corso regolare.

Fra alcuni giorni la grande attrice potrà fare alcuni passi nella propria camera; quindi, verso il 17, ella partirà per Saint-Germain-en-Laye, nei dintorni di Parigi, dove ella finirà di ristabilirsi completamente.

Ella ritornerà a Parigi nei primi giorni d'aprile, in modo da prender parte alle ultime prove dell'*Alceste*, la nuova commedia di [illegible], annunziata al teatro della Renaissance per il 10 del prossimo mese.

Nel mese di giugno Sarah Bernhardt deve recarsi a Londra per darvi alcune rappresentazioni.

REATI E PENE

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 10 marzo.

L'incidente di ieri a sera fu risolto nel senso che Magnani Primo sarà sentito prima come parte lesa senza che giuri, poi come teste con giuramento.

Stamane fu sentito per il primo *Bacconi Primo*, il quale dichiara, ritenere la patita aggressione dovuta a vendetta per la testimonianza da lui fatta in giudizio, e di avere riconosciuto fra gli aggressori il coimputato Giovanelli, ma esclude assolutamente il concorso di una collutazione per gelosia di donna.

Nulla di notevole nella successiva deposizione del padre suo, *Magnone Aurelio*, che in sostanza concorda con quella del figlio.

Fu sentito in seguito il cav. *Alberto Odorico*, ispettore di pubblica sicurezza, che conferma l'esistenza della setta anarchica in Carrara.

Nella seduta pomeridiana fu sentito *Nobili Cesare*, [illegible], in ordine allo scoppio di una bomba alla Lavatella ed al ferimento da lui patito dopo che denunciò il fatto al giudice istruttore: dice che dovette fuggire da Carrara perchè sempre minacciato.

Dopo una poco importante deposizione del giovanotto *Pezzo*, sempre sullo scoppio della bomba alla Lavatella, vengono sentiti il sergente d'ispezione *Alesso* ed il tenente *D'Onofrio*, a cui il Nobili rese i frantumi della bomba.

Entrambi asseriscono che costui non fece loro nomi di sospetti autori dello scoppio, e, richiesti, soggiungono che ignorano l'esistenza a Carrara della setta anarchica, che i militari vi sono rispettati.

L'udienza d'oggi termina alle 17.30.

SPORT

Automobilismo.

Si è tenuto domenica e lunedì in Francia la prima corsa d'automobili dell'annata. Sul percorso Marsiglia-Hyères-Cannes-Nice (240 Km.).

Domenica a Marsiglia fu data la partenza a cinquantacinque automobili (vetture e motocicli): i concorrenti erano divisi in quattro categorie:

1ª Vetture del peso di oltre 400 Kg.

2ª Vetture di un peso non superiore ai 400 Kg.

3ª Motocicli da 100 a 200 Kg.

4ª Motocicli al disotto di 100 Kg.

La corsa fu disturbata dal cattivo tempo: venne corsa in due riprese:

1ª Marsiglia-Hyères;

2ª Hyères-Nice.

Arrivarono:

1º La vettura Panhard-Levassor montata da M. Charron, percorse i 240 Km. in ore 6, 23' 15".

2º La vettura Panhard-Levassor montata dal sig. Gilles Hourgières impiegando ore 7 2' 21".

3º La vettura Panhard-Levassor montata dal sig. M. de Knyff impiegando ore 7 05' 22".

Arti e Scienze

JUAN DE MANARA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI IN VERSI

di EDMONDO HARAUCOURT

rappresentato al teatro dell'Odéon.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 9 marzo.

Sotto qualsiasi forma ci venga presentato e con qualsiasi nome lo chiami il manifesto, è sempre il nostro vecchio don Giovanni, il classico, l'unico.

Della storia di questo amabile cattivo soggetto gli autori, in versi, in prosa ed in musica ci hanno già offerto innumerevoli versioni.

L'ultima in data, quella del poeta Edmondo Haraucourt, è degna di prender posto nella collezione.

Da questo tema già tanto sfruttato l'autore ha saputo trarre un dramma originale, elevato, il *Juan de Manara*, rappresentato ieri a sera al teatro dell'Odéon.

Il classico Commendatore ha due figlie: Dolores, che ama don Giovanni e ne è riamata, e Lucinda, che è fidanzata a don Miguel.

Un doppio matrimonio unirà presto le due coppie: ma, anche come fidanzato, don Giovanni non può essere fedele, ed egli mette ai piedi di Lucinda il suo cuore, promesso a Dolores.

Se egli si contentasse di fare a Lucinda l'omaggio del suo cuore! Ma egli vuol sedurre la fanciulla: penetra nelle di lei stanze, di notte, con la scala di seta tradizionale.

Lucinda, che il seduttore aveva un istante turbata, si riprende, resiste e, finalmente, si uccide con un pugnale per sfuggire alla violenza di don Giovanni e forse anche alla propria debolezza.

Dinanzi alla sua vittima morente, don Giovanni grida al soccorso. La famiglia si precipita, egli ha rimesso la sua maschera ed il suo mantello: il Commendatore, accorso colle sue genti, mette mano alla spada per uccidere colui che ha insultato sua figlia e che egli non riconosce.

Ma è don Giovanni che lo uccide, e colla spada alzata egli si apre un passaggio in mezzo ai servi terrorizzati.

Ecco dunque il Commendatore e Lucinda che sono morti. Dolores, colpita nei suoi affetti domestici, lo è pure nel suo amore.

Non già che ella sospetti don Giovanni di essere l'autore del duplice omicidio, ma ella ha un'ancella, Celia, che il libertino, per non perdere l'abitudine, ha sedotta ed abbandonata.

La povera ragazza, che è molto affezionata alla sua padrona, non ha mai voluto, temendo di farla troppo soffrire, dirle il nome del suo seduttore. Ma Dolores l'ha indovinato e ne è crudelmente ferita.

Don Giovanni, però, ha bisogno di stordirsi, di divertirsi: Egli dà un gran banchetto ai suoi amici, e quando il sipario si alza, al secondo atto, essi sono a tavola, gozzovigliando.

Don Giovanni, solo fra tutti i convitati, non giunge a rasserenarsi. Egli è caduto in disparte, tutti si sono concepiti dei sospetti sul suo conto circa l'assassinio del Commendatore e di Lucinda. Un monaco, mandato del Santo Uffizio, e Don Miguel, il fidanzato di Lucinda, riescono a strappargli alcune parole che sono quasi una confessione.

Miguel vuole prenderlo e mette mano alla spada, ma don Giovanni lo disarma. Però quest'ultimo oramai non può più negare: il suo delitto è scoperto. Egli sta per essere arrestato e si prepara a vendere a caro prezzo la propria vita.

Ma Celia, Celia che egli ha tradito e che a fianco di Lucinda morta, ha trovato il pugnale di don Giovanni, viene a rendergli quest'arma accusatrice. Ella si vendica del suo seduttore rendendogli il bene per il male, giacchè ella lo ama ancora. Celia decide don Giovanni a fuggire e gliene fornisce i mezzi.

Nel terzo atto tre anni sono trascorsi. Siamo nella chiesa di Siviglia, dinanzi al sepolcreto di famiglia del Commendatore. Dolores ha terminato il suo noviziato presso le carmelitane e sta per pronunciare i voti eterni. Ma don Giovanni è penetrato in Siviglia. Egli viene su nella chiesa, e là, dinanzi alla tomba del Commendatore e di Lucinda, egli riconquista il cuore di Dolores.

Egli fa meglio o peggio ancora: egli rapisce Dolores e la strappa alla pace del chiostro per rigettarla fra le miserie ed i tormenti della vita. Egli giunge sino a confessarle tutti i suoi delitti, credendo forse con questa confessione di giungere a purificarsi.

Don Giovanni, infatti, si sente toccato dalla grazia divina.

Non è a Dolores soltanto che il peccatore si confessa. Il capo del Santo Uffizio, del quale egli è il prigioniero, ha compreso che vi era là un'anima da salvare piuttostochè un colpevole da punire. Egli fa sentire al libertino, in una scena che è splendida, le parole che consolano e che purificano.

Don Giovanni, a poco a poco, si lascia convincere. Egli si umilia, egli prega, egli è salvato e Dolores, seguendo il di lui esempio, si darà tutta a Dio.

Questo scioglimento inaspettato è il contributo personale che Edmondo Haraucourt ha voluto portare ad una leggenda alla quale da gran tempo ciascuno ha aggiunto del proprio.

Ma ciò che maggiormente ancora gli appartiene è la bella lingua colla quale egli ha rivestito i suoi pensieri, sono i bei versi dei quali si compone il suo dramma.

L'opera è di un vero poeta, di uno scrittore raro, e l'Odéon si è molto onorato rappresentandola.

L'attore Garnier ci ha dato un don Giovanni fatale e potente, e la scena della confessione è stata da lui rappresentata con fuoco, con trasporto, con una trasfigurazione di tutto il suo essere drammatico. Segond-Weber è stata una eccellente Dolores.

I Giornali dell'Esposizione.

I tre *Giornali illustrati dell'Esposizione* hanno incontrato fin dai primi due numeri il più largo favore del pubblico non solo di Torino, ma d'Italia tutta, perchè l'avvenimento che essi illustrano è avvenimento essenzialmente italiano.

Questi Giornali si vedono così assicurata una prospera e rigogliosa vita tanto più che sono *gli unici giornali* che abbiano *l'autorizzazione ufficiale* dei Comitati dell'Esposizione nazionale e dell'Arte Sacra: gli *unici*, quindi, che godano le agevolezze necessarie per ritrarre, nonchè gli edifici, gli oggetti che verranno poi mandati alle varie Mostre.

Benchè, adunque, sia nata un'altra consimile pubblicazione, ma di carattere, però, ben più modesto, questi, editi dalla Casa Roux Frassati e C. rimarranno le sole *pubblicazioni* **ufficiali** *illustrate*, che per eleganza e lusso di carta e di stampa, per eccellenza di testo, per carattere artistico di illustrazione desunto da *disegni originali* o da *fotografie appositamente fatte*, possano essere un degno ricordo del grande avvenimento che Torino vedrà fra breve.

Il programma del grande concerto italiano. — Ecco il programma di questo grande concerto che avrà luogo domani sera al Regio:

1ª Parte.

1. *Rossini* — Ouverture dell'opera *La Cenerentola*.
2. *Donizetti* — Ouverture dell'opera *Maria di Rohan*.
3. *Verdi* — Ouverture dell'opera *Luisa Miller*.
4. *Faccio* — Sinfonia in *do minore*.

2ª Parte.

5. *Ponchielli* — Preludio dell'atto 4° della *Marion Delorme*.
6. *Bazzini* — Tema con variazioni (per archi).
7. *Catalani* — Preludio dell'atto 4° dell'opera *Dejanice*.

3ª Parte.

8. *Franchetti* — 1° tempo della sinfonia in *mi*.
9. *Martucci* — Allegretto della sinfonia in *re minore*.
10. *Sgambati* — a) andante-serenata, b) allegro con fuoco — della sinfonia in *re maggiore*.

La prova del primo concerto avrà luogo stasera alle ore 21.

Al politeama Gerbino furono fatte rivivere nelle passate sere due antiche, ma sempre belle commedie.

L'altra sera *I nostri intimi*, di Vittoriano Sardou, attrasse al politeama Gerbino un pubblico numerosissimo. La bella commedia fece mirabilmente gli onori della serata, con la sua comicità sottile, con la sua satira squisita, col suo spirito profuso a piene mani nelle scene magistrali. Splendida per accuratezza di particolari e [illegible] la messa in scena.

La scena del giardino nel primo atto, dipinta dai pittori [illegible] e [illegible], [illegible] di freschezza, di colorito, di [illegible], e [illegible] vera ovazione dal pubblico.

Spettacoli di venerdì 11 marzo.

CARIGNANO [illegible]

GERBINO [illegible]

ALFIERI [illegible]

BALBO [illegible]

SALONE [illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (33)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Quando la contessa [illegible] parla in quel tono obbediscon tutti, anche il principe. Egli corse a lei, le prese le mani e gliele baciò.

[illegible]

quando i nostri ospiti furono partiti, miss Gibson mi accompagnò fino alla soglia della mia camera.

— Come lo trova, [illegible]

— E lei?

— Oh! io lo trovo simpatico.

— E io pure.

Venerdì.

Da otto giorni sono partiti [illegible]

[illegible]

— Non l'abbiamo vista da tre giorni, signor Gordyan; noterà questa con una croce rossa.

[illegible]

— No, sul mio giornale.

[illegible]

cuore, quei canti risvegliavano una grande tristezza.

Lina.

Ieri i Rest hanno passato la giornata con noi al castello. [illegible]

[illegible]

— Per questi pochi minuti — mormorò egli ad un tratto — darei l'eternità.

Io ero come affascinata. Non ebbi più la forza

o la presenza di spirito per rispondergli. [illegible]

[illegible]

— Oh! questa bella sera — rispose lo sul [illegible] col quale egli m'aveva parlato.

(*Continua*).

L'interpretazione ottima; in particolar modo il Dondini fu interprete vigoroso, geniale e manifestò luminosamente le sue doti qualità di attor comico. Assai bene tutti gli altri, tra cui il Della Guardia, il Duse, il bravo Bonfiglioli che macchiette questi ultimi coloritissime la Teldi, il Valenti.

I nostri tetti saranno certamente replicati più avanti per parecchie sere.

La Dama e la mattina l'antica e sempre bella commedia di Paolo Ferrari riportò ieri sera un grande e completo successo. Un successo schietto pel pubblico numeroso ed elegante che assisteva, un successo singolare per l'interpretazione in cui eccelse Giacinta Pezzana, eccentrica mirabile, vivissima della bella figura di Teresa.

La commedia, a malgrado degli anni, riappare in tutta la potenza del suo mobilissimo e sano concetto, e fu gustata da capo a fondo con intima sottil fatture artistica.

Vere ovazioni si ebbe la Pezzana alla fine del secondo atto. Ottima l'esecuzione degli altri attori a cui si ripeterono frequenti e fragorosi gli applausi, specialmente per il Dondini, bravissimo, pel De Sanctis, per la Teldi e pel Rossi-Pianelli. Uno spettacolo insomma riuscitissimo, e una conferma che il Teatro d'Arte ha fatto bene a riesumarla in scena.

Stasera *La dama e la mattina* si replica.

— A proposito del Teatro d'Arte, riceviamo dal collega sig. Cauda la seguente lettera:

« *Illmo signor Direttore della Stampa.*

« La prego di pubblicare sulla spettabile giornale da lei diretto che ho presentato irrevocabilmente le mie dimissioni da membro del Comitato e della Direzione del Teatro d'Arte, dissentendo io dalla maggioranza dei miei colleghi, i quali desiderano che possano essere rappresentati anche lavori nuovi scritti da membri del Comitato.

« Coi più rispettosi ossequii, ho l'onore di professarmi

« Di lei

« *Devmo* GIUSEPPE CAUDA. »

Una serata commemorativa di Felice Cavallotti. — Lunedì sera, 14 corrente, se nulla avverrà in contrario, il Teatro d'Arte ha stabilito di rappresentare al politeama Gerbino *Il Povero Piero*, il drammatico lavoro che Felice Cavallotti aveva in questi ultimi tempi intenzione di riprendere sulle scene. *Il Povero Piero* fu uno dei più felici successi del teatro cavallottiano, e scegliendolo per questa occasione il Teatro d'Arte oltre l'omaggio reverente al compianto poeta e cittadino ha inteso riprodurre una delle meno note, anche, produzioni del suo repertorio.

Prima del dramma parlerà del Cavallotti Corrado Corradino. Non sarà una commemorazione. Saranno poche parole, uno di quei discorsi che il valoroso oratore sa pensare e dire con tanta potenza di pensiero e di dizione.

Coquelicot. — La bizzarra operetta del Varney, messa in iscena con lusso di particolari, di scenario e di vestiario dalla Compagnia Calligaris-Gravina, ebbe iersera al Balbo un esito felice. Il pubblico, come sempre numeroso, applaudì vivamente la bella musica, volle il *bis* di parecchi pezzi e fece festa alla Compagnia, specialmente alla signora Calligaris ed al Gravina.

Stasera *Coquelicot* si replica.

Una stagione d'opere e balli al Balbo. — Siamo pregati di annunziare che per la prossima primavera (dal 9 aprile a tutto maggio) si darà al teatro Balbo un corso di rappresentazioni d'opere e balli.

Scopo dell'impresa è anche quello di porre in evidenza giovani maestri di non discusso valore.

Il repertorio è così composto:

Il Violino di Cremona, opera in 1 atto, nuovissima, premiata al Concorso del 1895 a Milano, tolta dalla Commedia di Francesco Coppée *Le luthier de Crémone*, musicata dal giovane maestro A. Cutrara.

La Creola, opera in 1 atto, nuovissima, premiata al Concorso del 1896 a Milano, versi dell'avv. Villanis, musica del concittadino maestro Federico Collino.

Poscia: *Il Maestro di Cappella*, di Paer; la *Cavalleria Rusticana*, l'*Amico Fritz* di Mascagni.

Si daranno inoltre recite straordinarie di *Cenerentola* e di *Italiana in Algeri*, con la celebre Guerrini Fabri ed il tenore Chinelli.

Si darà pure un grandioso ballo, soggetto di attualità, nuovo per Torino, del coreografo A. Franchi.

Se saranno rose, come auguriamo, fioriranno primavera fioriranno.

Conferenza dell'onorevole Pinchia sul Quarantotto. — Sempre pel sacrifizio che ci siamo imposti di non dare larghi sunti delle conferenze, non possiamo diffonderci sulla conferenza che tenne iersera l'onorevole Pinchia al Circolo Filologico davanti un pubblico elettissimo e numeroso.

Il titolo della conferenza era *Il Quarantotto*, ed è la conferenza stessa che lo stesso oratore tenne a Roma il 4 corrente e che giustamente gli valse tanto plauso.

L'onorevole Pinchia ci fece rivivere in quell'epoca entusiasta fortunosa, e cotanto patriottica, in cui, per virtù di animi elevati e di caratteri forti, si ruppe la prima lancia per la redenzione d'Italia, e, vivificando le immagini gloriose, descrivendo gli eroismi, penetrò nello spirito del tempo con frase spesso scultoria, sempre nobile ed elegantemente, efficacemente avvolta in una calda poesia patria.

La figura magnanima di Carlo Alberto, che fu il perno del Quarantotto, uscì dalla penna e dalle labbra dell'onorevole Pinchia come in una gloria di luce e di bellezza.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, alla fine fu vivissimamente acclamato.

Un'altra conferenza sul Quarantotto. — Fra le tante conferenze tenutesi in questi giorni sul 1848, vogliamo in ispecial modo mentovare quella che disse a Venezia il professore Pietro Orsi, della quale i giornali di quella città parlano con parole di calda ammirazione. Nè la cosa può stupire quanti sanno come il professor Orsi accoppii alla dottrina il sentimento patriottico, secondo dimostrò luminosamente in quel suo libro *Come fu fatta l'Italia*, che forma una delle migliori letture patriottiche popolari.

Alpi e alpinismo. — La bella ed applaudita conferenza *Alpi e alpinismo*, che l'avvocato Livio Cibrario tenne domenica al Circolo Filologico, è, come tutte le altre del ciclo, pubblicata in elegante volumetto, che si vende presso la Libreria Roux di R. Streglio, in Galleria Subalpina, L. 0 50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 10 marzo.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 4,0 Massima + 10,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 13,2.

(*Cupola Meteorologica*)

Temperatura massima del giorno 9: + 8,4
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 4,1

12 marzo — Il sole nasce a ore 6 minuti [illegible] tramonta alle ore [illegible] minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (ore 6 sera)		9	10
[illegible] — [illegible]	Fr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
Frumento [illegible]	Fr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]

LIVERPOOL (ore 6 sera) 9 10

Cotone. — [illegible] — [illegible] — [illegible]

Vendite della giornata	Balle	[illegible]	[illegible]
di cui per la speculazione		[illegible]	[illegible]
per la [illegible]		[illegible]	[illegible]
Importazioni		[illegible]	[illegible]
Americano a consegnarsi:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto		[illegible]	[illegible]

Circolo Filologico. — Domenica, 13 corrente, alle ore 15, il prof. dottor Francesco Porro terrà la settima e penultima della serie di conferenze per solennizzare il 50° anniversario dello Statuto. E tratterà: *Alcuni aspetti della cultura scientifica in Piemonte.*

Regia Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 13 corrente, alle ore 9,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la quarta lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *La coltivazione e cura rapporto alla conservazione del suolo*; relatore il cav. professore ing. Mario Zecchini.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il N. 1135

Società Italiana per il gas.

(*Assemblea ordinaria e straordinaria del 10 marzo*).

L'assemblea ebbe luogo nei locali della Società, alle ore 14.

Erano presenti gli amministratori comm. G. Albanelli, comm. ing. Alfasio F., cav. avv. Genella A., Ferrando G. A., Lindner Merlo cav. P., Pertusio M., Daglio cav. G., e in tutto azionisti 93, rappresentanti 25620 azioni.

Presiede il comm. Albanelli. Accertata la validità dell'assemblea, si dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

Questa afferma anzitutto come l'aumento del prezzo dei carboni ed una corrispondente diminuzione nella vendita del coke abbiano alquanto diminuito il profitto generale, sebbene si sia, con economie e con perfezionamenti nella fabbricazione del gas, cercato di rendere meno sensibile tale diminuzione.

Enumera i notevoli miglioramenti arrecati alle officine della Società, cioè a quelle di Torino, come a quelle di Pavia e di Bergamo.

Propone che per far fronte alle spese di trasporto dell'officina di Porta Nuova e di costruzione di un nuovo gazometro a Borgo Dora sia raddoppiato il capitale sociale, osservando come questo provvedimento consenta altresì di allargare la sfera degli affari.

Il Consiglio chiede, in seguito al raddoppiamento del capitale sociale, di essere autorizzato all'emissione di 7000 nuove azioni da L. 250 caduna, ripartite in due serie. Di queste, soltanto 3500 azioni sarebbero emesse attualmente e le altre 3500 più tardi e solo in caso di bisogno.

Per assicurare la completa sottoscrizione delle azioni, il Consiglio d'amministrazione si è accordato con un gruppo bancario, il quale consente a garantire l'integrale riuscita dell'operazione, con che ad esso sia riservata, ferma la metà delle azioni che si emetterebbero ora, e di quelle che fossero emesse entro il termine di due anni dal 1° aprile p. v.; l'altra metà sarebbe riservata in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni quattro vecchie.

La relazione propone infine l'approvazione d'alcune modificazioni allo Statuto sociale.

Alla lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione segue la lettura di quella dei sindaci, la quale suona completa approvazione per l'operato degli amministratori e degli impiegati della Società.

Terminata la lettura delle relazioni, il *presidente* apre la discussione sulla parte della relazione riflettente l'assemblea ordinaria.

Ad osservazioni dell'avv. *Vaccaro* e dell'ing. *Levi* il direttore barone *Leclerc* dà minute spiegazioni intorno agli incidenti che diedero occasione alle proteste contro la Società, e specie all'odore cattivo del gas lamentato tempo fa, e riguardo all'esattezza dei contatori.

L'odore cattivo era occasionato, — dice, — da guasti negli apparecchi, ed era indipendente dalla Amministrazione. I contatori poi non possono sbagliare essendo tutti controllati.

Questo dichiara pure il comm. *Albanelli*, il quale dice che i consumatori debbono convincersi che alla Società sovraintendono gentiluomini e galantuomini.

Gli interpellanti accolgono le dichiarazioni del direttore e si passa senz'altro alla discussione della parte riguardante l'assemblea straordinaria.

Il conte *Vaccaro* spiega e propone il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, accettando l'aumento di capitale, delibera che nella nuova emissione di azioni gli attuali azionisti abbiano facoltà di concorrere alla sottoscrizione delle nuove azioni fino al numero di quelle da essi possedute. »

L'azionista *Gonella* è pure di questo parere, e crede che le nuove azioni fossero tutte date agli antichi azionisti.

L'assemblea, dopo aver respinto l'ordine del giorno Viarigi, approva le proposte del Consiglio.

In conseguenza di questa approvazione l'assemblea accetta pure tutte le varianti proposte allo statuto, approvando un nuovo testo unico.

Si procede in seguito alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali.

Risultano eletti: *Amministratore* avv. cav. Alberto Genella, Gio. Antonio Ferrando, Chamont, Castelbolognese.

Sindaci effettivi: cav. Paolo Molle, cav. Giuseppe Deglio, Modesto Pertusio.

Sindaci supplenti: E. Nasi, ing. A. Levi.

L'Esposizione del 1898

Le tessere d'ingresso agli azionisti.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione previene gli azionisti che nell'ufficio del Comitato medesimo, via Principe Amedeo, 9, incomincia la distribuzione dei moduli per la richiesta delle tessere d'ingresso che loro spettano in ragione delle azioni da essi sottoscritte. La distribuzione si farà nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30; nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Gli azionisti devono presentare la fotografia, formato visita, delle persone alle quali le tessere devono essere intestate e dare le opportune indicazioni nei moduli le indicazioni necessarie.

Le fotografie dovranno essere contrassegnate dal nome di coloro cui devono essere intestate le tessere. Le tessere saranno rilasciate nel termine non maggiore di quindici giorni.

Gli azionisti sono pregati di presentarsi sollecitamente, ad evitare soverchie richieste e conseguenti ritardi negli ultimi giorni.

Arrivo e partenza. — Giunse il generale Leone Pelloux, che ripartì stamane per Milano.

La salma del senatore Fasciotti. — Questa mattina, col treno accelerato delle ore 7,15, arrivò da Roma la salma del senatore Fasciotti.

I funerali di Felice Goveau avranno luogo in forma puramente civile domani, sabato, alle ore 9, partendo da via Nizza, N. 90.

Al neo-cavaliere Venchi. — Ieri sera, nel salone dell'*Albergo delle Indie Reali*, venne offerto un banchetto al signor Silvio Venchi, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

I commensali, in numero di 170, rappresentavano, si può dire, tutte le classi sociali. Vi erano infatti consiglieri comunali, ingegneri, avvocati, ex-militari, professori, farmacisti, impiegati industriali, giornalisti, operai, ecc.; ma in maggioranza erano i confettieri e pasticcieri, a cui appartiene il neo-decorato, il quale ha fondato in Torino una fabbrica che manda i suoi prodotti perfino in Cina.

Notiamo il dott. cav. Toccorie, il dott. cav. Calliano, l'avv. cav. Palestrino, l'ing. comm. Antonelli, presidente del Circolo Venchiglio, il chimico-farmacista Pozzuolo, il dott. Schiapparelli, il cav. Milano, il cav. Moriondo Ettore della Ditta Moriondo e Gariglio, Tacco, Borelli, E. Chiagirone, Coraglia, Pierone, Stratta, Pelisti, Fiorina, Duco, ecc.

Ad ogni commensale venne distribuito un omaggio di *Elisa Nasi...*, offerto dal signor Venchi.

Il pranzo riesci animatissimo.

Allo *champagne*, il segretario signor Pierone lesse le adesioni di Rasenti? Pella, Rorzari, Silvestri, Grassi, Muno, Adriano Bachi, Deveschi Francesco, Poggio, ed altri, i quali, scusandosi di non aver potuto intervenire al pranzo, mandarono un cordiale augurio al cav. Venchi.

Ed ecco i brindisi e i discorsi.

Venchi, ... alla ... industriale, che da ... a santa gente.

... parole di elogio alla modestia del Venchi.

... si rallegra col Venchi per le attestazioni di stima avute da quasi tutte la penisola. Lode il neo-cavaliere che dalla Lomellina venne ad impiantare la sua industria a Torino, industria che è conosciuta perfino nelle Indie e nella Cina.

Lo ringrazia per quanto ha fatto per Torino.

Parlarono in seguito l'avv. *Capello*, il giovanetto *Vittorio Venchi*, cugino del festeggiato, che declamò un sonetto, il signor *Losio*, della Ditta Quaglia e ..., il signor *Morganti*, che porta al Venchi un brindisi della tabacchi Toccorie, il signor *Troielli*, ed altri, a cui risponde commosso il cav. Venchi, ringraziando e facendo un brindisi al Re ed all'Italia.

L'esito della lotteria degli animali vivi. — La lotteria degli animali vivi a favore della Federazione degli Asili Infantili suburbani ha dato un introito lordo di L. 12,000.

Le spese per diritti di tassa, vetture e balli, per il mantenimento degli animali, per l'addobbo ed impianto del padiglione, per stampa, affissione e spese diverse furono di L. 2251 19.

La rimanenza utile quindi da dividersi fra i 12 Asili infantili suburbani confederati è di L. 9848 81.

I premi furono vinti:

Il primo premio, consistente, come si sa, in una pariglia di cavalli fu vinto dal signor Miroglio Alfredo; il secondo premio, consistente in un paio di buoi, dall'avv. G. Boffa.

Gli altri premi furono vinti dai signori Barberetti, da Giulietta? Rinaldo G.; Conte Ranuzzine; dal conte A. Mazzabatta, che chiese il proprio premio alla Federazione; dal sig. Vercellone? De Agostini; dal commendatore Villanis; dai signori Pronico M.; Garis e cav. G.; dall'avv. comm. Conelli; dal sig. Damasio G. e dall'avv. Voli G.

I premi furono già quasi tutti consegnati.

Il suicidio d'un calzolaio ventenne. — In una modesta cameretta nella casa numero 32 di corso Vercelli abita, o, per meglio dire, abitava con la propria moglie il calzolaio Berrino Tommaso, d'anni 20. Sebbene così giovane, non si sa se per dispiaceri intimi o malattia incurabile, il poveretto da qualche tempo andava maturando l'idea del suicidio, e non aspettava, a quel che pare, che una propizia occasione. E questa venne ieri poco dopo le ore 13.

Rimasto solo in casa, il Berrino afferrò una rivoltella e si esplose un colpo alla tempia destra. Al rumore dello sparo accorrero tosto i vicini di casa, certi Chiantello Pietro, Bavosso Giovanni e Battù Carlo, costoro s'affrettarono a rialzare il suicida, che stava disteso al suolo in mezzo alla camera, ed a porlo a letto; poscia mandarono in cerca d'un medico.

Accorse subito il dott. cav. Abate dell'Ufficio municipale d'igiene, ma nulla potè più fare pel disgraziato, il quale nel frattempo aveva già esalato l'ultimo respiro.

L'arresto dei ladri degli affittacamere. — Nella cronaca dello scorso martedì abbiamo segnalato la presenza di due giovanotti i quali, qualificandosi per studenti in cerca di camere ammobigliate, commettevano dei furti in danno dei proprietari delle camere stesse.

Orbene, oggi completiamo la cronaca con la notizia che i due ladri vennero arrestati ieri in seguito ad un nuovo furto di un abito del costo di L. 40, commesso in danno del signor Chizone Carlo.

I due giovanotti sono: Vandelli Aldo, d'anni 20, e Furglieri Albino, d'anni 19, entrambi di Modena, sarti.

Colpito da malore in un carrozzone tranviario. — Ieri, verso le ore 13, un vecchietto in sui settant'anni, mentre si trovava seduto in un carrozzone tranviario, che percorreva il corso Principe Eugenio, venne colto da malore, e, piegatosi improvvisamente sulla persona, cadde in avanti, ferendosi gravemente al capo.

Sulla medesima vettura si trovava pure una guardia municipale, che sollecitamente si prestò pel povero vecchietto fece scendere, lo medicò come meglio potè, e poscia, mediante una vettura, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Un po' pel malore, un po' per la ferita riportata cadendo, il povero vecchio aveva perduto completamente i sensi e non li riacquistò che alcune ore dopo; allora si seppe essere il poveretto certo Barbero Lorenzo, d'anni 70.

Il confiteor di un gabbato. — Nel pomeriggio di ieri, Bottù Antonio, d'anni 17, contadino, da Casalborgone, di passaggio a Torino diretto a Marsiglia, mentre si trovava sulla piazza del Palazzo di Città venne avvicinato da uno sconosciuto più attempato, che con un pretesto qualunque attaccò ad intavolare seco lui discorso.

Saputo che il contadino teneva su poco di grosso, lo pregò di imprestargli 15 lire per pochi minuti, dicendogli di attenderlo nei pressi della Consolata, che sarebbe tornato subito....

A tale richiesta l'ingenuo contadino annuì, ma dopo aver atteso invano lo sconosciuto all'appuntamento, s'accorse d'essere stato gabbato e con gli rimase altra consolazione che denunciare alla Questura il tiro birbone del mariuolo.

Furto di vino ed arresto del ladro. — Certo Bravo Giacomo, d'anni 17, venne ieri arrestato, perchè sorpreso in flagrante furto di bottiglie di vino in danno del proprietario dell'*Osteria del Sole*, in piazza Emanuele Filiberto, N. 14.

Altre imprese ladresche. — Da una vetrina esterna della drogheria del signor Prola Vincenzo, in via Venti Settembre, N. 41, ignoti ladri rubarono tante bottiglie di liquori per l'importo di L. 75.

— Altri ignoti entrati nella bottega da ramaio del signor Cravotto Giovanni, in via Gioberti, N. 27, rubarono cinque pani di rame del costo di L. 75.

La delinquenza degli adolescenti. — Verso le ore 15 di ieri venne medicato dal dottor signor Passerini, nella sala dei consulti medici in via Vanchiglia, il ragazzo Gai Giovanni, d'anni 13, abitante in via Cosmalda, N. 17, di una ferita di coltello alla natica sinistra, che disse di aver riportata ad opera d'altro ragazzo, che conosce soltanto di vista, in seguito ad alterco sorto con questi sul ponte Rossini.

Guaribile in pochi giorni.

— Il ragazzo Pessione Giuseppe, d'anni 8, venditore ambulante di fiammiferi, venne accompagnato alla Questura, perchè accusato di avere, in compagnia d'altri due monelli selvatici colla fuga, involato, nella chiesa di Santa Teresa, il portamonete contenente L. 2 a certa Peroglio Adelaide.

Omonimia. — Nella cronaca del coltello e del vino domenicale di lunedì fu detto che certo Calzia Bernardo fu ferito di coltello da certo Bava. Ora — scrive a noi certo Calzia Bernardo da Borello, negoziante di commestibili, a pregarci di dire che non è lui il ferito.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal signor Pantasso Giovanni, un fazzoletto di seta. — Dalla signora Bruno Margherita, un orologio d'argento con catenella di metallo giallo. — Dal signor Serra Stefano, una medaglia scolastica. — Dal signor Candido Giuseppe, una bolletta della ferrovia Cirié-Lanzo. — Da una guardia civica, un orecchino di metallo giallo. — Dal signor Bodetti Cesare, un libriccino intestato a Ellotto? — Dal ragazzo Deboni Luigi, un manoscritto e due ricevute con francobollo. — Dal fanciullo pubblico Faber Antonio, una mantenuta? — Dalla signora Chiesa Vittoria, un dado di metallo giallo.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1898.

NASCITE 35, cioè maschi 14, femmine 21.

MORTI: Tortia Margherita nata Quenda, di anni 70, di Torino, sarta, via della Zecca, 15.
Garrone Carla, nata Chiapparo, id. 70, di Pinerolo, negoziante, via Maria Vittoria, 30.
Vigna Giovanni, id. 32, di Orchiorpo Superiore, decoratore, via Porta Palatina, 2.
Gerona Felice, id. 79, di Racconigi, oglato, via Nizza, 60.
Sabre Gerolamo nata Zambella, id. 82, di Genova, portinaia, via Bognino, 6.
Roberto Lodovica vedova nata Ferrero, id. 82, di [illegible], pensionato municipale, corso Oporto, 9.
Delva cav. Giovanni, id. 57, di Trinità, tenente colonnello in posizione ausiliaria, via San Secondo, 27.
Landrasco Maria Florenza, vedova nata Bongiovanni, id. 79, di Dronero, pensionata ferroviaria, via Gaolla, 12.
Casertini Agostino, id. 70, di Villafranca Piemonte, agiata, via Arsenale, 17.
Vinai Lucia, nata Sabatino, id. 91, di [illegible], via Borgo Dora, 32.
Cenoglio Margherita vedova nata Origlia, id. 70, di Castiglione torinese, portinaia, via Po, 21.
Crosso Maria C. (v.) n. Bandi, id. 68, di Scarnafigi.
Marano Bernardo, id. 68, di Poirino.
Boccacino Giovanni, id. 28, di Racconigi, contadino.
Este Antonietta (v.) n. Sardi, id. 70, di Torino.
Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui, domiciliati 17, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Gavazza Alba. — Cav. Antonio Alfano, d'anni 50, tenente dei reali carabinieri a riposo.

Fossano. — Cav. Domenico Venci, già consigliere provinciale.

Livorno (Toscana). — Zelasio Mattei, impiegato postale.

Madrid. — Frascuelo, celebre torero. Morì di polmonite. Possedeva un patrimonio calcolato a circa cinque milioni. Egli fu il grande rivale di Lagartijo, vi furono quasi delle battaglie fra i partigiani dell'uno e dell'altro, i frascuelisti si entusiasmarono ai colpi d'audacia della loro *primo spada*, i lagartijisti ammiravano il sangue freddo, la calma, il metodo del loro campione.

Parigi. — Dott. Eubenio? Bramka, professore di matematica all'Istituto tecnico.

ULTIME NOTIZIE

Le ricompense militari per la battaglia di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,50:

Le ricompense ai militari che presero parte alla battaglia di Adua raggiungono circa il migliaio.

Il generale Heusch chiude la sua relazione segnalando vari atti di vero eroismo compiuti da ufficiali e da soldati.

Riassumo le ricompense per Brigata:

Brigata indigeni: medaglie oro, al tenente Allino Giuseppe, del 7° battaglione indigeni; al capitano Bianchini Edoardo, della 3ª batteria di montagna; al capitano Masotto Umberto, della 3ª batteria di montagna.

A detta Brigata furono inoltre conferite 105 medaglie d'argento al valor militare 144 di bronzo e 9 encomi.

Al generale Albertone fu conferita la medaglia d'argento.

Brigata Arimondi: Medaglie d'oro al valor militare: generale Arimondi Giuseppe; maggiore Baudoin Giuseppe, comandante il nono battaglione di fanteria; tenente-colonnello Galliano Giuseppe, comandante il terzo battaglione indigeni.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: al colonnello Brusati, comandante il secondo reggimento di fanteria.

Alla detta Brigata, inoltre, furono conferite 92 medaglie d'argento al valor militare, 77 medaglie di bronzo e 28 encomi.

Brigata Dabormida. Medaglie d'oro al valor militare: generale Dabormida, comandante della Brigata; colonnello Airaghi, comandante il sesto reggimento di fanteria.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: colonnello Ragni, comandante il terzo reggimento di fanteria.

A detta Brigata furono conferite 129 medaglie d'argento al valor militare, 182 medaglie di bronzo e 136 encomi.

Brigata Ellena: Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: colonnello Nava, comandante il 5° reggimento fanteria. Medaglia d'oro al valore militare: capitano Cella Pietro, comandante la 4ª compagnia del battaglione Alpino; colonnello Romero, comandante il 4° regg. fanteria.

A detta Brigata furono conferite 71 medaglie d'argento al valore militare, 105 medaglie di bronzo e 11 encomi.

Quinto Battaglione indigeni: Cinque encomi.

Servizi di retrovia: due medaglie di bronzo e due encomi.

Giornalisti e volontari: medaglia d'argento a Bocconi Luigi ed a Delvaille, pubblicista, vostro corrispondente dall'Africa.

In pro degli ufficiali d'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,20:

Un progetto presentato da Pallavicino, d'iniziativa parlamentare, e firmato da una decina d'altri deputati, consta di un articolo unico che dice: « Si concede facoltà al Governo di modificare con decreto reale le tabelle 7 ed 8 della legge 23 giugno 1897. » Questo progetto mira a migliorare la sorte degli ufficiali d'artiglieria, i quali col vigente ordinamento si trovano in condizione d'inferiorità rispetto alle altre armi. San Marzano dichiarò a Pallavicino che, in massima, accettava il progetto.

Un articolo di Rochefort su Cavallotti.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9:

Avendo Rochefort in un articolo pubblicato in morte di Cavallotti detto: « Egli gridava con noi: *Vivasse Zola!* », egli torna ora sull'argomento, e citando lunghi brani della famosa lettera di Cavallotti al Secolo, dimostra che il concetto di essa era che si dovevano lasciare che i francesi trattassero come meglio credevano l'affare Dreyfus.

Esterhazy darà querela a Matteo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10:

Il maggiore Esterhazy fa smentire la notizia che egli abbia rinunciato a sporgere querela contro Matteo Dreyfus.

Russia, Cina ed Inghilterra.

Londra, 11 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Curzon annunzia che la Russia tratta colla Cina per la cessione, mediante l'affitto temporaneo, di Port-Arthur e Talienwan e per la costruzione della ferrovia.

Soggiunge che la Russia non diresse alcun *ultimatum* alla Cina, nè protestò contro il prestito cinese con un atto con le Banche anglo-tedesche.

Le dichiarazioni di Curzon nella seduta alla Camera dei Comuni riguardo alla Russia si basano sopra dichiarazioni fatte da Murawiew al Governo britannico.

Murawiew dichiarò inoltre che, in caso di cessione o di affitto, Talienwan verrebbe aperto al commercio estero.

I giornali, tranne il *Times*, si dichiarano soddisfatti di tali dichiarazioni.

600 milioni per la marina inglese.

Londra, 11 (*Stefani*). — *Comuni*. — Goschen presentando il bilancio della marina enumera le forze navali inglesi. Chiede lire 587,500,000, avendo l'Ammiragliato armato 228 navi con 50,000 uomini di equipaggio.

Sempre il principe Giorgio.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Assicurasi che si sta discutendo di affidare alla Russia ed all'Inghilterra l'incarico di installare il principe Giorgio di Grecia a Creta. »

Navi in viaggio.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Sirio* è partito per il Plata.

Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Il *Faust* di Goethe rappresentato da Sarah Bernhardt.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9:

Il poeta Edmondo Rostand, autore acclamato dell'oramai celebre *Cyrano de Bergerac*, sta facendo una riduzione del *Faust*, di Goethe, per il teatro di Sarah Bernhardt.

Quest'ultima sosterrà la parte di Mefistofele.

Bollettino dei Ministeri delle finanze e tesoro.

Abbiamo da Roma, 11:

L'ultimo *Bollettino Ufficiale dei Ministeri delle finanze e del tesoro*, uscito ieri sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenza di finanza. — Ferreri, segretario all'Intendenza di finanza a Torino, è promosso alla seconda classe. — Venne revocato il decreto che collocava a riposo l'alunno tecnico Faggiano, a Torino. — Silva, ufficiale di scrittura all'Intendenza di finanza a Novara, è trasferito ad Ancona, e l'ufficiale di scrittura Costa, dall'Intendenza di finanza di Genova è trasferito a quella di Cuneo. — Faustini, vicesegretario di ragioneria all'Intendenza di finanza a Cuneo, è trasferito a Piacenza.

Gabelle, dogane e privative tabacchi. — Venne concesso il secondo aumento sessennale sullo stipendio a Calegari, ufficiale presso la dogana a Torino. — Massa, ufficiale di scrittura a Torino, è promosso di categoria. — Piero, capo-operaio alla Manifattura dei tabacchi a Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Imposte e catasto. — Montrezza, agente delle imposte a Bra, è collocato in aspettativa. — Paudler, volontario nell'ufficio dell'imposte in Alessandria, è trasferito a Torino. — Seliprandi, ingegnere all'ufficio del catasto a Vicenza, è trasferito a Cuneo.

Avvocature erariali. — Re, sostituto avvocato erariale a Venezia, è trasferito a Torino. — Rosso, sostituto procuratore erariale a Torino, è collocato a riposo.

Commissione per il concorso di volontari. — La Commissione centrale esaminatrice dei posti di volontario è composta dai signori: Cotrufo? Busnaz, Drago, Sera, Savoldelli, Giori, D'Arienzo.

Concorso per commessi del dazio. — E' aperto un concorso a quaranta posti di commesso governativo del dazio consumo a Napoli e a Roma. Le ammissioni restano aperte fino al 31 marzo.

Il Bollettino del Ministero delle poste e telegrafi.

Abbiamo da Roma, 11:

Con la data del 1° corrente uscito ieri sera il Bollettino ... del Ministero delle poste e telegrafi.

Il *Bollettino* è listato in nero per la recente morte del ministro Sineo e nella prima pagina pubblica una bella decisa ricordante il defunto.

Personale. — Marro, direttore delle poste ad Aosta, è trasferito a Cuneo.

Per la costituzione delle garanzie. — Il *Bollettino* pubblica una disposizione con cui si accordano la costituzione di garanzie pei reggenti, commessi e collettori postali ... Cassa Depositi e Prestiti.

Esami di stato ... per ottenere la patente. — Gli esami dei ... postali e telegrafici per ... la patente ... al giorno ... marzo ... telegrafo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		9	10
Middling America	D.	3 1/32	3 1/32
Fair Pernambuco e Maceio		[illegible]	[illegible]
Ceara e Mozambicon		[illegible]	[illegible]
Egiziano Bruno		[illegible]	[illegible]
M. A. Grazia		[illegible]	[illegible]
Broach		[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
Fair Omrauttee		[illegible]	[illegible]
Good Omrawee		[illegible]	[illegible]
Bengala		[illegible]	[illegible]

[illegible]

Fallimenti.

Torino. — [illegible]

— [illegible]

Società.

[illegible]

Autorizzazioni ad esercire il commercio.

Torino. — [illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI TORINO — 11 marzo.

[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 11 L. 105 30

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres [illegible]

Lisbona [illegible]

Prezzo dell'Argento.

Parigi [illegible]

Londra [illegible]

Nuova York [illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Ella s'interessava passionatamente ai drammi che il mare cela nel suo seno ora calmo ora agitato. Conosceva e classificava i mostri spaventevoli e le ideali fantastiche meraviglie di grazia e di delicatezza che vivono nei flutti, e popolano i palazzi di cristallo seminati di perle, inseguentesi incessantemente, divorandosi inesorabilmente nella loro lotta per la vita, in una corsa sfrenata per evitar la morte che li aspetta implacabile, e li afferra per stritolarli a malgrado dei loro sforzi disperati. Ai suoi occhi la morte fisica non esisteva; essa non era che uno stato passeggero, il sonno apparente di un essere che scomparisce momentaneamente dal suo ambiente per rinascere sotto un'altra forma: grano di frumento gettato in terreno arido e secco; ma racchiudente in se stesso il germe che rinverdirà in primavera; crisalide informe e bruna che al prossimo sole scoppierà per liberare la raggiante farfalla che teneva prigione. Per lei la morte non teneva posto nella natura, invasa dovunque da una vita riboccante. Il suo impero cupo e funesto era altrove; il suo dente crudele s'attaccava al cuore dell'uomo; essa lo spinva sotto forma di peccato per distrurre in lui il germe divino, quello che risveglia in noi il primo pensiero di fede deposta nei nostri cuori da una parola pietosa. Essa era stata vinta, calpestata da colui che, per proprio potere, era uscito vivente dalla tomba, e doveva esserlo definitivamente da coloro che, come lui, uscivano dalla prova della vita, vincitori del male e del peccato.

Parlava raramente di sè! Dava pochi particolari sui fatti della sua vita; ma alle discrete interrogazioni di Giovanni di Trèveur, ella rispondeva volentieri, e così fu che egli apprese come nata da genitori miscredenti, e non avendo dato che la scienza per iscopo ai suoi studi, ella aveva trovata la fede senza cercarla, quasi a suo malgrado.

Rimasta orfana, sotto la tutela di un fratello molto più d'età di lei, e che non viveva con lei, si era trovata assolutamente indipendente, padrona assoluta della sua esistenza. Avendo avuto, fin dall'infanzia, libero accesso alla terribile biblioteca di suo padre, ella aveva letto tutto ciò che le era venuto alla mano, leggendo a lunghi tratti tutti i volumi dell'ateismo antico e della critica moderna. A quel regime di Mitridate ella doveva di essere famigliarizzata con tutti gli argomenti che servono a demolire le credenze. Nulla, in fatto di negazione, poteva più sorprenderla. Nessuna obbiezione poteva tornarle nuova, nessuna contraddizione poteva sorprenderla.

Per contro ella non conosceva che dalla critica le opere ortodosse, che servono di base alla teologia dogmatica. La storia non le era stata presentata che come una contraddizione flagrante della tradizione ecclesiastica; le scienze che come la palpabile confutazione della fede al sovrannaturale. I nomi di Wallace, di Tyndal, di Huxley, di Spencer, di Darwin ella li conosceva all'età in cui le fanciulle cominciano a leggere furtivamente i romanzi che trovano dimenticati su una tavola del salone; e, per lei, Renan, Strauss ed i grandi apostoli della critica tedesca avevano sostituito il catechismo.

Era stato semplicemente il desiderio di trovare una sintesi e di coordinare tutti quei frammenti di scienza acquistati nel corso delle sue letture che l'aveva fatta decidere a chiudersi in uno di quei Collegi femminili che seguono in Inghilterra i corsi delle grandi Università.

Ne era uscita rivestita di tutti gli onori prevedibili dai suoi brillanti esami, col suo titolo di dottoressa, armata di tutto il bagaglio scientifico acquistato nel corso dei suoi studi, colla testa piena.... e il cuore vuoto.

Tristemente, non senza rimpianto, con quella melanconia che ci stringe quando prendiamo congedo da vecchi amici, dei quali fummo costretti a verificare le debolezze e le imperfezioni ella aveva chiuso i suoi manuali d'università, aveva preso i suoi diplomi, aveva stretta la mano ai suoi rispettabili professori e ripresa la via del vecchio castello deserto, dove era trascorsa la sua grave e studiosa giovinezza.

Continuava ad interessarsi ai progressi della scienza, perchè quando s'è gustato i frutti di quest'albero, impossibile diviene l'obblio del loro forte sapore. Ma essi non saziavano più la sua fame di sapere, non spegnevano più la sua sete di credere. Ella ne gustava tutta l'amara delusione, perchè ogni novella scoperta la riponeva di fronte al problema che l'aveva appassionata fin dal principio dei suoi studi: il problema dell'al di là.

Dove era dunque la vita? Ella la domandava alla biologia, prendendo la vita materiale e animale come punto di partenza al suo interrogatorio e con ardore passionato ella varcava quel primo gradino per salire tutti quelli della catena degli esseri. Ella interrogava la fisiologia per passare alle speculazioni della psicologia, sondava, tremando, gli spaventevoli problemi delle alterazioni mentali, delle deviazioni delle facoltà del cervello e indietreggiava con terrore!

Aveva fatto studi speciali sulle terribili conclusioni suggerite dalle recenti scoperte sui fenomeni della volontà imposta, trasmessa: la suggestione, l'ipnotismo.

Tutte quelle scoperte la lasciavano ansante, atterrita, di fronte sempre al medesimo problema che non riusciva a risolvere.

Dove era dunque la vita? Perchè non potevano, tutte insieme, o una di esse, giungere a riprodurre la combinazione semplice che fa germinare nel seno della terra il grano di frumento arido o morto, e quella che fa nascere il pensiero nel cervello umano, l'entusiasmo e l'amore nel suo cuore?

Perchè la scienza rimane essa muta allorchè, passionatamente, l'anima umana le pone la domanda delle sue origini e donde proviene quel soffio che la anima e ciò che diviene il giorno in cui lascia il corpo che le servì di dimora?

Stanca di non ricevere alcuna risposta soddisfacente, stanca delle formole nette e positive degli scienziati, che tutte conchiudevano pel nulla e che il suo cuore di donna respingeva, ella aveva interrogato le ipotesi dei cercatori ed era caduta nell'assurdo e nel favoloso. Scoraggiata, ella aveva allora chiuso tutti i libri e guardato attorno a sè.

La natura proseguiva cieca, implacabile, la sua opera sempre la medesima. I germi immutabili si sviluppavano, nel seno dei semi, nel seno delle madri. Soltanto l'uomo portava nell'universo visibile una volontà invisibile, capace di accapparare le forze, di modificarle pel suo uso. Era già nobile e grande; ma, in una certa limitata misura, qualche animale, superiore agli altri per intelligenza, divideva quel privilegio.

(Continua).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della " Giovine Italia „

« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*. Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i panegirici esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

» Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1824 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori **Roux Frassati e C.** — Torino. **Lire 9.**

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.